



UNIONCAMERE
UNIONE ITALIANA DELLE
CAMERE DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA



**CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI TRENTO**

4ª GIORNATA DELL'ECONOMIA

12 maggio 2006

analisi e redazione a cura dell'Ufficio
studi e ricerche della Camera di Commercio
I.A.A. di Trento

stampa a cura dell'Ufficio biblioteca e
duplicazione della Camera di Commercio
I.A.A. di Trento

Sommario

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO | 5 |
| 1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI | 6 |
| 1.1 La congiuntura nazionale ed internazionale: segnali di ripresa per l'Italia dopo la crescita zero | 6 |
| 1.2 La congiuntura in Trentino: fattori locali di differenziazione portano ad una dinamica più positiva | 7 |
| 1.3 Scenari Previsionali | 10 |
| 1.3.1 Le previsioni per l'Italia: una debole ripresa | 10 |
| 1.3.2 Le previsioni per il Nord Est: verso un sostanziale allineamento | 11 |
| 1.3.3 Le previsioni per il Trentino Alto Adige e per il Trentino: qualche spunto positivo in più | 13 |
| 2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE | 15 |
| 2.1 Il contesto nazionale: una crescita anche qualitativa | 15 |
| 2.2 Il contesto provinciale: si rafforza la struttura produttiva | 15 |
| 2.3 Il contributo femminile | 18 |
| 2.4 Le imprese extracomunitarie | 21 |
| 3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE | 24 |
| 3.1 Le caratteristiche dell'internazionalizzazione in trentino | 24 |
| 3.2 La competizione internazionale: problema cruciale | 31 |
| 3.3 Flussi d'investimento provenienti da altri paesi e flussi diretti all'estero | 33 |
| 3.3.1 Flussi d'investimento provenienti da altri paesi e diretti all'estero: la situazione provinciale | 33 |
| 4. LA RIGENERAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO | 35 |
| 4.1 Il modello dei gruppi d'impresa in Italia | 36 |
| 4.2 Il modello dei gruppi d'impresa in Trentino | 36 |
| 4.3 Attrazione e delocalizzazione d'impresa | 38 |
| 4.3.1 Attrazione e delocalizzazione d'impresa: la situazione provinciale | 38 |
| 4.4 I principali indicatori economico finanziari a livello provinciale | 41 |

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| 5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO | 46 |
| 5.1 Il Trentino si colloca tra le province più sviluppate ma non brilla per dinamicità | 46 |
| 5.2 La composizione del valore aggiunto ed i consumi interni | 48 |
| 5.3 Il mercato del credito | 53 |
| 5.4 Il mercato del lavoro | 55 |
| | |
| 6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO | 58 |
| 6.1 La qualificazione del capitale umano | 59 |
| 6.2 Gli investimenti in ricerca e sviluppo | 62 |
| 6.3 I brevetti..... | 64 |
| 6.4 La bilancia dei pagamenti tecnologica | 66 |

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Le informazioni di carattere economico-statistico messe a disposizione in occasione della "4^a Giornata dell'Economia" offrono una chiave di lettura originale delle tendenze evolutive dei sistemi produttivi locali.

L'attenzione è qui focalizzata sull'*economia reale*, ossia sulle prospettive del soggetto che "muove" lo sviluppo: l'impresa. L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, nonché le indicazioni offerte dalle imprese di tutti i settori economici in occasione delle indagini campionarie e di attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali, svolte periodicamente dal sistema camerale.

L'originalità dell'approccio seguito non è da vedere soltanto nel ruolo centrale attribuito all'impresa e ai suoi "fondamentali" nella definizione degli scenari economici. Uno degli ulteriori punti di forza delle analisi di fonte camerale sta nell'*approfondimento della dimensione territoriale* dei fenomeni economici e, soprattutto, nella capacità di cogliere le interdipendenze tra imprese e territorio.

A partire dalle condizioni del contesto nazionale, il rapporto permette quindi di ricostruire il posizionamento competitivo del Trentino, sia nel suo complesso che per ciascuna tipologia di fenomeni in esame che vanno dalle caratteristiche della base imprenditoriale alla diffusione delle reti di impresa, dalle infrastrutture materiali ed immateriali alle formule imprenditoriali "vincenti", rapportato ad aree di confronto che sono "in primis" l'Alto Adige e poi tutta la ripartizione Nord Est.

1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI

1.1 LA CONGIUNTURA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE: SEGNALI DI RIPRESA PER L'ITALIA DOPO LA CRESCITA ZERO

L'espansione dell'economia mondiale, avviatasi nel 2002 grazie alla ripresa dell'economia statunitense e al sostegno fornito dall'elevatissima crescita di quella cinese, si è rafforzata a partire dalla fine dell'anno successivo. Tale fase di grande e diffuso sviluppo è proseguita fino al 2005, anno caratterizzato da ritmi di crescita sostenuti, sia pur leggermente meno accentuati rispetto al + 5,1% dell'anno precedente. Un rilevante contributo allo sviluppo è stato fornito dal commercio internazionale di beni e di servizi (nonostante sia aumentato solo del 7% circa, a fronte del + 10,3% nel 2004) e dal permanere di condizioni finanziarie stabili ed eccezionalmente favorevoli all'investimento.

Le pressioni inflazionistiche restano moderate malgrado i forti rialzi delle materie prime. Ma non mancano elementi di fragilità, evidenti nel diverso passo di crescita dell'economia europea rispetto a quella degli Stati Uniti e di molti paesi emergenti. A questo si aggiungono l'andamento del prezzo del petrolio e gli squilibri delle bilance dei pagamenti, che, insieme alle persistenti tensioni geopolitiche, rischiano di gravare sul proseguimento del favorevole ciclo internazionale nel breve termine.

L'area dell'euro ha invece messo a segno nel 2005 un tasso di sviluppo più contenuto di quanto previsto a inizio anno (+ 1,3% per il PIL). A fronte di un rafforzamento della crescita nei trimestri centrali dell'anno (sostenuta dall'accumulazione e dalle esportazioni, che beneficiavano dell'indebolimento dell'euro), l'ultimo trimestre ha però subito un rallentamento, che ha ricondotto il ritmo di espansione dell'attività a quello dell'inizio dell'anno.

Le dinamiche di crescita hanno interessato in maniera diversa i Paesi dell'area. Spagna e Francia hanno fatto rilevare incrementi del PIL di entità superiore alla media, mentre Regno Unito e, ancor più, Germania, sono state frenate dall'indebolimento dei consumi, che, nell'ultimo caso, ha quasi annullato l'impulso della domanda estera.

L'anno da poco concluso ha visto per l'Italia una crescita di poco superiore allo zero, legata al ristagno della spesa delle famiglie e alla flessione degli investimenti, solo in parte bilanciati dall'andamento delle esportazioni. I consumi (in particolare quelli delle Amministrazioni Pubbliche) e la variazione delle scorte hanno fornito un debole contributo, appena sufficiente a compensare il rallentamento degli investimenti e della domanda estera netta.

Sul versante degli impieghi, la crescita in termini reali è stata pari allo 0,4% per i consumi finali nazionali (con al proprio interno un + 0,1% messo a segno con riferimento alla spesa dei residenti), a fronte di una diminuzione dello 0,4% degli investimenti fissi lordi. Tale flessione è da ricollegare in primo luogo alla più contenuta crescita degli investimenti in costruzioni (appena + 0,8%) e alla battuta d'arresto degli acquisti di macchinari e attrezzature (- 0,7%), cui si è accompagnata una netta diminuzione (- 4,4%) degli investimenti in mezzi di trasporto e in beni immateriali. All'andamento degli impieghi ha infine contribuito l'aumento complessivo delle esportazioni di beni e servizi, attestatosi sullo 0,7%.

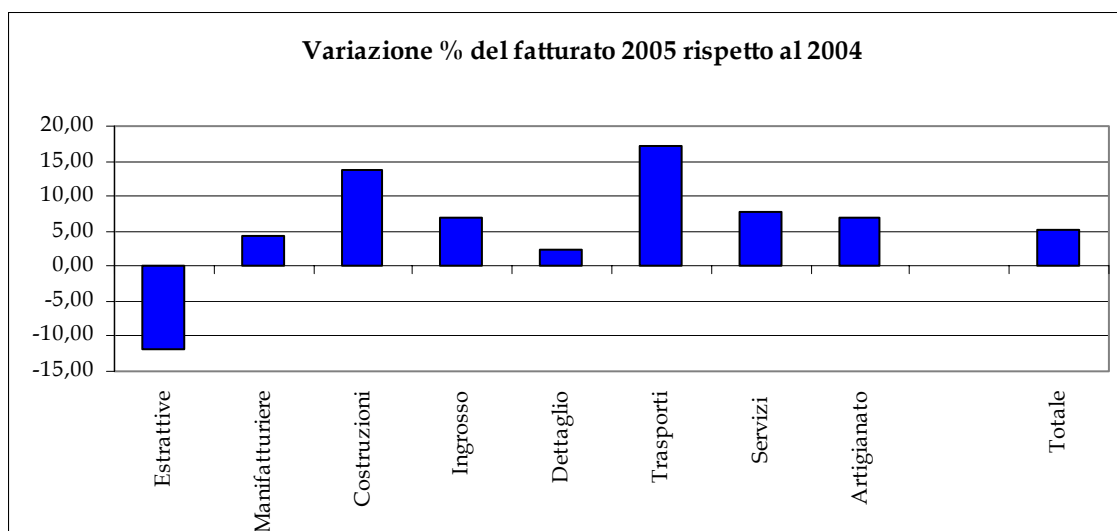
A livello settoriale, il contributo più consistente (ancorché più contenuto rispetto al 2004) è venuto dalle costruzioni (+ 0,8%) e dal terziario (+ 0,7%). A fronte di tali andamenti sia pur lievemente in crescita, l'agricoltura non si è invece mostrata dinamica come nell'anno precedente (- 2,2%) e l'industria in senso stretto segnala una netta tendenza riflessiva (- 1,5%), accentuando le preoccupazioni già emerse negli anni precedenti circa l'effettiva capacità di riposizionamento del nostro sistema manifatturiero, anche alla luce del nuovo contesto tecnologico e competitivo internazionale.

1.2 LA CONGIUNTURA IN TRENTINO: FATTORI LOCALI DI DIFFERENZIAZIONE PORTANO AD UNA DINAMICA PIÙ POSITIVA

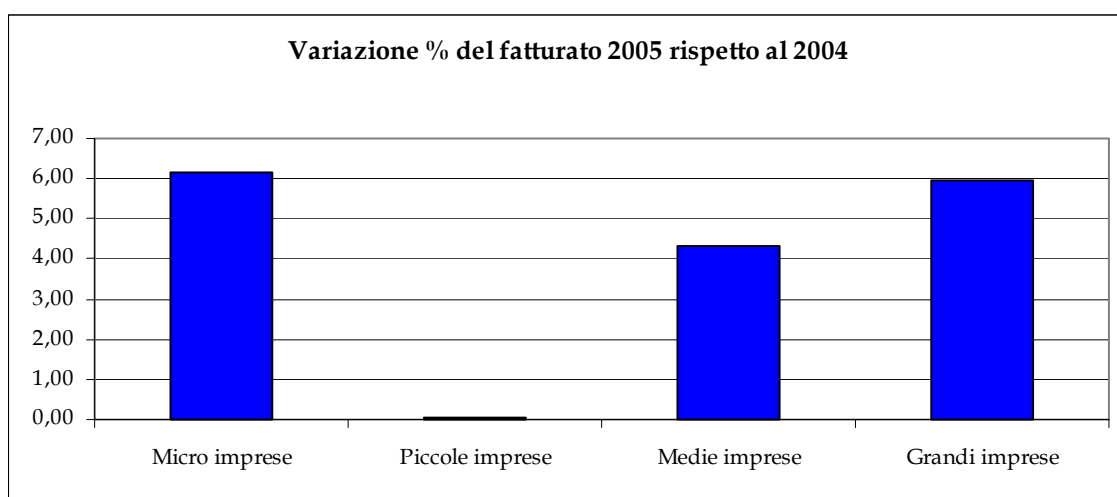
Il quadro di sintesi della situazione congiunturale trentina per il 2005 si distingue per dei valori più positivi rispetto al contesto nazionale, evidenziando ancora una volta la peculiarità di una maggiore tenuta nelle fasi di crisi dell'economia nazionale. Tra i fattori che stanno alla base di questa differenziazione si possono ricordare l'equilibrata articolazione settoriale della struttura produttiva provinciale, l'influsso positivo di un consistente programma di opere pubbliche ed una migliore intonazione delle esportazioni.

Il fatturato, con riferimento ai settori interessati dalle indagini congiunturali, è infatti cresciuto, rispetto al 2004, mediamente del 5,2%.

In particolare, si sono distinti per una dinamica positiva più sostenuta i trasporti (+ 17,2%), le costruzioni (+ 13,7%) ed i servizi alle imprese (+ 7,9%).



Per classi dimensionali, il contributo più significativo alla crescita del fatturato è da attribuire alle microimprese (+ 6,2%), seguite dalle grandi (+ 6%) e dalle medie (+ 4,3%), mentre le piccole, quelle da 11 a 20 addetti, mantengono i livelli dell'anno precedente.

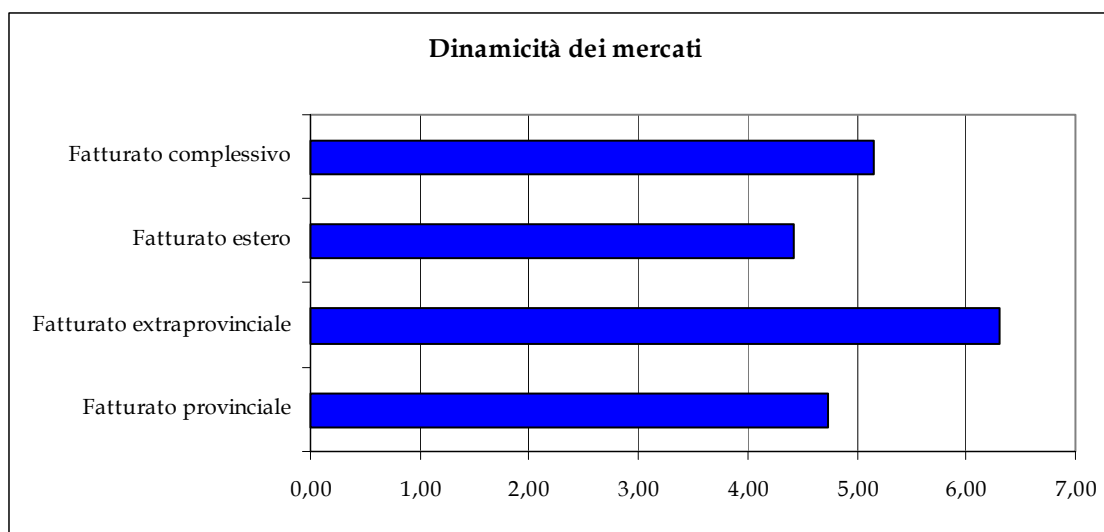


L'andamento positivo del fatturato ha inoltre interessato tutti i mercati di riferimento: locale (+ 4,7% rispetto al 2004), nazionale (+ 6,3%) ed estero (+ 4,4%).

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazioni % del fatturato 2005 rispetto al 2004

| Settori di attività economica | Fatturato realizzato | | | Totale |
|-------------------------------|----------------------|-------------|-------------|-------------|
| | in Trentino | in Italia | all'Estero | |
| Estrattive | - 18,89 | - 3,82 | - 12,19 | - 11,89 |
| Manifatturiere | 3,43 | 5,16 | 4,01 | 4,41 |
| Costruzioni | 8,23 | 40,10 | - 74,58 | 13,67 |
| Commercio all'ingrosso | 6,42 | 8,87 | - 2,40 | 6,83 |
| Commercio al dettaglio | 4,00 | - | - | 4,00 |
| Trasporti | - 2,55 | 23,88 | 15,53 | 17,22 |
| Servizi alle imprese | 8,85 | 5,32 | - 60,86 | 7,88 |
| Artigianato | 8,28 | 7,27 | - 4,00 | 6,95 |
| Totale | 4,74 | 6,30 | 4,42 | 5,16 |
| Fino a 10 addetti | 1,97 | 11,38 | 3,15 | 6,16 |
| 11 - 20 addetti | - 0,47 | 1,48 | - 2,19 | 0,06 |
| 21 - 50 addetti | 4,07 | 4,65 | 3,90 | 4,30 |
| oltre 50 addetti | 6,14 | 6,72 | 4,94 | 5,98 |

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento



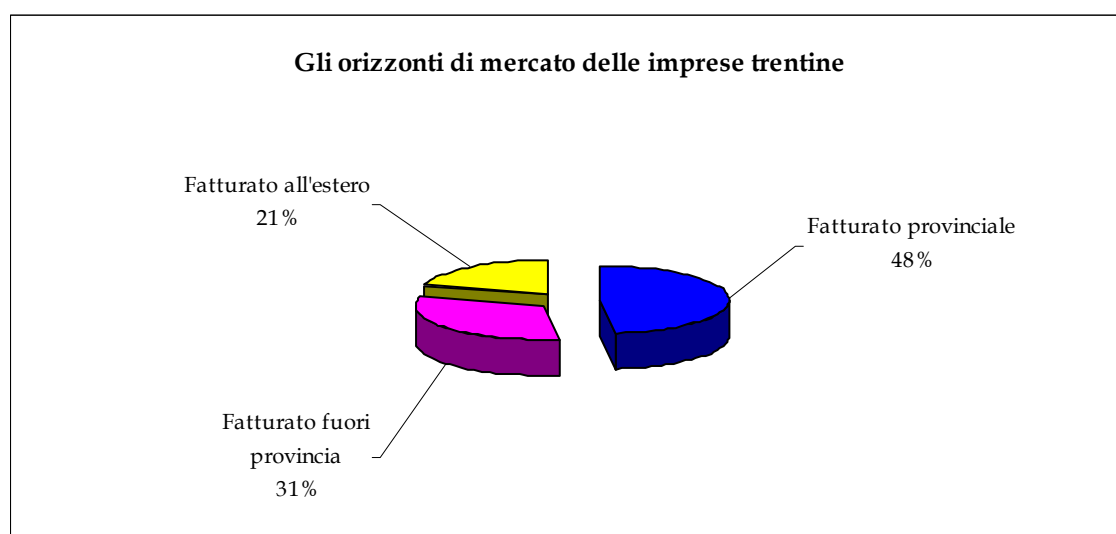
Il mercato provinciale costituisce il mercato più rilevante per l'economia del territorio: il 48% del totale delle vendite viene infatti realizzato in ambito locale, mentre i mercati nazionale ed estero pesano, rispettivamente, per un 31,4% ed un 20,6%.

L'incidenza del mercato estero appare positivamente correlata con la dimensione aziendale e per settori d'attività assume grande rilievo nei trasporti (54,7%) e nell'industria manifatturiera (38%), appare significativa anche nelle estrattive (13,4%) e sfiora il 7% nel commercio all'ingrosso e nell'artigianato.

**Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Percentuale vendite sul fatturato realizzato**

| Settori di attività economica | in Trentino | in Italia | all'Estero | Totale |
|--------------------------------------|--------------|--------------|--------------|---------------|
| Estrattive | 42,43 | 44,20 | 13,38 | 100,00 |
| Manifatturiere | 17,97 | 44,04 | 37,99 | 100,00 |
| Costruzioni | 77,95 | 21,98 | 0,07 | 100,00 |
| Commercio all'ingrosso | 49,14 | 44,13 | 6,73 | 100,00 |
| Commercio al dettaglio | 100,00 | 0,00 | 0,00 | 100,00 |
| Trasporti | 6,40 | 38,94 | 54,66 | 100,00 |
| Servizi alle imprese | 74,27 | 25,71 | 0,02 | 100,00 |
| Artigianato | 53,31 | 39,85 | 6,84 | 100,00 |
| Totale | 48,04 | 31,43 | 20,53 | 100,00 |
| Fino a 10 addetti | 47,60 | 45,85 | 6,54 | 100,00 |
| 11 - 20 addetti | 53,23 | 36,54 | 10,23 | 100,00 |
| 21 - 50 addetti | 42,26 | 43,68 | 14,06 | 100,00 |
| oltre 50 addetti | 48,80 | 25,61 | 25,59 | 100,00 |

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento



1.3 SCENARI PREVISIONALI

1.3.1 Le previsioni per l'Italia: una debole ripresa

Secondo l'ultimo rapporto Prometeia ⁽¹⁾, le informazioni più recenti confermano la debolezza della spesa delle famiglie per beni non durevoli e segnalano la possibilità di un recupero delle esportazioni e, con esse, degli investimenti. Nel complesso, nonostante le incertezze che ancora permangono, la crescita del Pil si attesterebbe attorno all'1% nell'anno in corso, in accelerazione rispetto al 2005, ma ancora una volta inferiore all'area euro.

(1) Prometeia, *Rapporto di previsione*, Marzo 2006.

Il consolidamento della crescita previsto nel prossimo anno è affidato alla tenuta della domanda mondiale e, soprattutto, alla ripresa della Germania, principale mercato di sbocco delle esportazioni italiane. La spesa per consumi potrà trarre beneficio dal contenimento del cuneo contributivo sul lavoro.

Nell'orizzonte di medio termine, le prospettive di crescita per l'economia italiana sarebbero migliori di quelle realizzate nel quinquennio appena trascorso. Il contesto internazionale di riferimento appare infatti migliore di quello che abbiamo, mediamente, alle spalle: la domanda mondiale dovrebbe crescere a ritmi più sostenuti, il cambio dovrebbe essere più favorevole. Le famiglie tornerebbero ad espandere la loro propensione al consumo.

Scenario di previsione al 2009

| Italia | 2000 - 2002 | 2003 - 2005 | 2006 - 2009 |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Tassi di crescita medi annui del periodo: | | | |
| Esportazioni | 2,9 | - 0,6 | 3,2 |
| Valore aggiunto | 2,0 | 0,6 | 1,4 |
| Occupazione | 1,5 | 0,3 | 0,4 |
| Valori % a fine periodo: | | | |
| Esportazioni/Valore aggiunto | 24,0 | 23,1 | 24,8 |
| Tasso di occupazione | 38,8 | 38,8 | 39,4 |
| Tasso di disoccupazione | 8,8 | 7,7 | 7,2 |
| Tasso di attività | 42,5 | 42,1 | 42,5 |
| Valori pro capite a fine periodo: | | | |
| Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro) | 17,2 | 17,0 | 17,9 |
| Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro) | 40,6 | 41,0 | 42,6 |

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali 2000-2009

1.3.2 Le previsioni per il Nord Est: verso un sostanziale allineamento

L'economia delle regioni del Nord Est sembra collocarsi in una fase di transizione: sono infatti cambiate le condizioni che avevano portato al cosiddetto miracolo del Nord Est, ovvero ad uno sviluppo straordinario basato soprattutto su un capillare tessuto di piccole imprese di carattere familiare fortemente proiettate sulla domanda estera.

I fattori propulsivi originari ⁽²⁾ sono infatti giunti al "limite", sono, appunto, "finiti". Dalla grande disponibilità di manodopera si è infatti passati, a causa del calo demografico, alla carenza di lavoratori locali, dalla gestione familiare delle imprese emerge una difficoltà nel passaggio generazionale, da una campagna poco urbanizzata e libera si è ormai giunti ad un territorio saturo negli spazi e nelle infrastrutture. Ciò non significa, tuttavia, affermare, la "fine", la scomparsa di questa modalità di sviluppo socioeconomico, ma che essa deve essere ripensata per rinnovare e scovare altre risorse propulsive e per individuare percorsi di

(2) Fondazione Nord Est, *Nord Est 2004. Rapporto sulla società e l'economia - Sintesi*, Marsilio Editori, 2004, p. 7.

sviluppo diversi rispetto a quelli finora sperimentati. In questo senso, una linea d'azione strategica dovrebbe consistere nell'allungare le reti produttive dei distretti ben oltre il confine regionale e nazionale, stabilire partnership per lo sviluppo economico con soggetti internazionali, in altri termini puntare ad una internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, guidata soprattutto da queste ultime per il ruolo guida che esse stanno assumendo per la crescita economica non solo del Nord Est ma dell'intero territorio nazionale. Internazionalizzazione quindi come nuova modalità di competere in scenari economici sempre più turbolenti e caratterizzati da una concorrenza sempre più agguerrita dei Paesi emergenti. La stessa delocalizzazione delle attività produttive sta assumendo una nuova connotazione. Alla prima fase, iniziata nello scorso decennio, dove il motivo centrale dello spostamento all'estero di parti della produzione era legato eminentemente alla ricerca di un abbattimento dei costi di produzione, si stanno sovrapponendo forme di vera e propria internazionalizzazione delle Pmi. Puntare oltre i confini nazionali, senza comunque rescindere i legami con il territorio di riferimento, ma anzi puntando alla valorizzazione di alcuni fattori locali (competenze e professionalità acquisite), costituisce quindi un fattore di primaria rilevanza per ridare vigore a questo territorio e con esso all'intera economia.

Per il Nord Est le previsioni per il triennio 2006-2009 indicano un incremento medio del valore aggiunto dell'1,5% e del 3% delle esportazioni (-0,9% nel triennio 2003 - 2005). Anche sotto il profilo occupazionale si dovrebbero registrare variazioni positive (+0,4%).

Scenario di previsione al 2009

| Nord Est | 2000 - 2002 | 2003 - 2005 | 2006 - 2009 |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Tassi di crescita medi annui del periodo: | | | |
| Esportazioni | 3,1 | -0,9 | 3,0 |
| Valore aggiunto | 2,1 | 0,4 | 1,5 |
| Occupazione | 1,4 | 0,1 | 0,4 |
| Valori % a fine periodo: | | | |
| Esportazioni/Valore aggiunto | 33,9 | 32,6 | 34,5 |
| Tasso di occupazione | 45,0 | 44,6 | 44,8 |
| Tasso di disoccupazione | 3,7 | 4,0 | 3,5 |
| Tasso di attività | 46,7 | 46,4 | 46,5 |
| Valori pro capite a fine periodo: | | | |
| Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro) | 20,6 | 20,1 | 21,1 |
| Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro) | 41,6 | 42,0 | 43,9 |

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali 2000-2009

1.3.3 Le previsioni per il Trentino Alto Adige e per il Trentino: qualche spunto positivo in più

Per quanto riguarda il Trentino Alto Adige lo scenario sembrerebbe allineato al Nord Est, il tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto previsto nel triennio 2006 - 2009 si aggira attorno all'1,4%, quello delle esportazioni sul 3,7% ed il tasso medio dell'occupazione si colloca sullo 0,5%.

Scenario di previsione al 2009

| Trentino Alto Adige | 2000 - 2002 | 2003 - 2005 | 2006 - 2009 |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Tassi di crescita medi annui del periodo: | | | |
| Esportazioni | 1,2 | 1,6 | 3,7 |
| Valore aggiunto | 2,5 | 0,9 | 1,4 |
| Occupazione | 1,2 | 0,2 | 0,5 |
| Valori % a fine periodo: | | | |
| Esportazioni/Valore aggiunto | 18,5 | 18,9 | 20,7 |
| Tasso di occupazione | 46,1 | 45,5 | 45,5 |
| Tasso di disoccupazione | 2,8 | 3,2 | 3,0 |
| Tasso di attività | 47,5 | 47,0 | 46,9 |
| Valori pro capite a fine periodo: | | | |
| Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro) | 22,4 | 22,2 | 23,0 |
| Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro) | 42,6 | 43,4 | 45,2 |

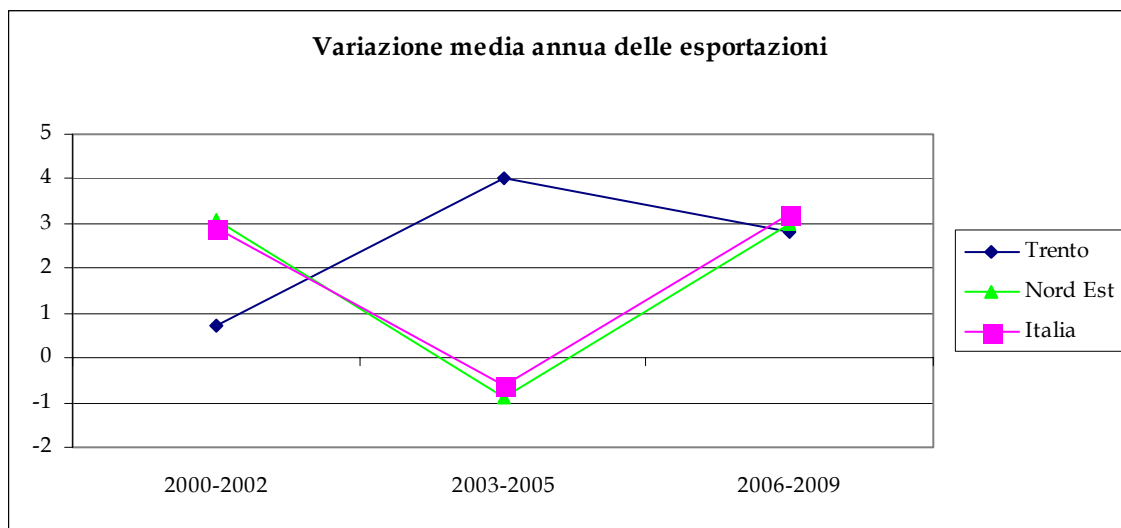
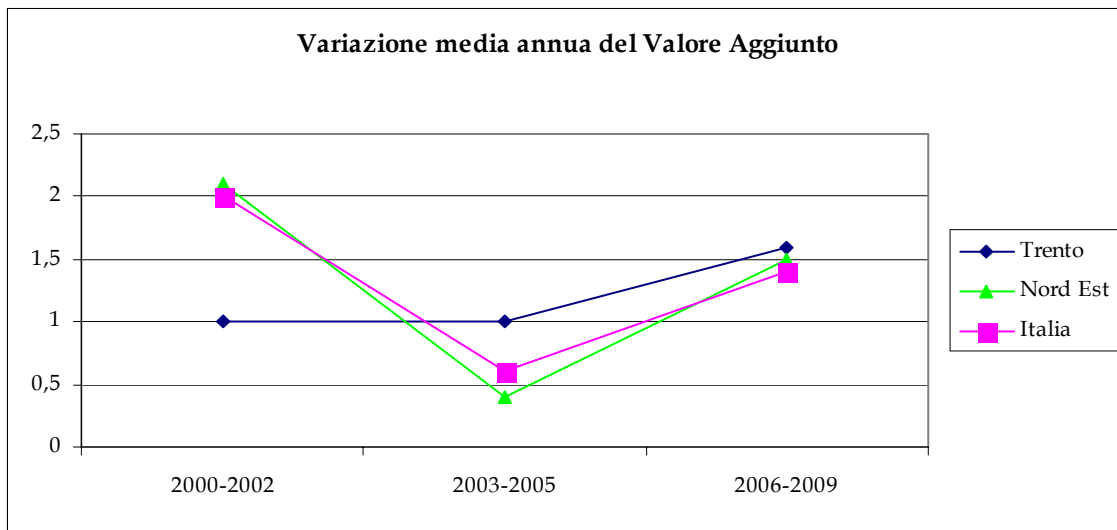
Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali 2000-2009

In provincia di Trento il tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto previsto nel triennio 2006 - 2009 si aggira attorno all'1,6%, lievemente superiore quindi sia al valore regionale che del Nord Est. La ripresa dovrebbe trovare una spinta dalle esportazioni (tasso medio annuo + 2,8%) ed avere effetti positivi sull'occupazione (+ 0,6%, sempre tasso medio annuo).

Scenario di previsione al 2009

| Provincia di Trento | 2000 - 2002 | 2003 - 2005 | 2006 - 2009 |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Tassi di crescita medi annui del periodo: | | | |
| Esportazioni | 0,7 | 4,0 | 2,8 |
| Valore aggiunto | 1,0 | 1,0 | 1,6 |
| Occupazione | 0,9 | - 0,1 | 0,6 |
| Valori % a fine periodo: | | | |
| Esportazioni/Valore aggiunto | 19,0 | 20,8 | 21,8 |
| Tasso di occupazione | 43,3 | 44,0 | 43,9 |
| Tasso di disoccupazione | 3,7 | 3,6 | 3,8 |
| Tasso di attività | 44,9 | 45,6 | 45,6 |
| Valori pro capite a fine periodo: | | | |
| Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro) | 20,1 | 19,9 | 20,7 |
| Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro) | 41,8 | 43,1 | 45,0 |

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali 2000-2009



2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

2.1 *IL CONTESTO NAZIONALE: UNA CRESCITA ANCHE QUALITATIVA*

Il territorio italiano, in un confronto con gli altri paesi membri dell'Unione Europea, appare estremamente ricco di imprese medio-piccole e caratterizzato dalla più forte concentrazione di microimprenditorialità (il 96% delle imprese ha meno di dieci addetti).

I dati demografici delle imprese italiane per il 2005 confermano però il processo di crescita ed irrobustimento strutturale in essere a partire dalla seconda metà degli anni novanta (il tasso di crescita si aggira su livelli attorno all'1,5% ormai da sei anni).

Accanto ad un incremento dello stock di imprese è infine possibile individuare un incremento del peso delle figure giuridiche più complesse sul totale.

Il sistema imprenditoriale italiano, sotto l'aspetto demografico, restituisce quindi segnali positivi, collegati ad un trend di crescita qualitativa e quantitativa pluriennale.

2.2 *IL CONTESTO PROVINCIALE: SI RAFFORZA LA STRUTTURA PRODUTTIVA*

Questi tratti tipici della situazione nazionale sono largamente condivisi dalla realtà trentina.

Con riferimento al complesso delle imprese (incluso, dunque, anche quelle agricole), nel 2005 si sono avute 3.492 iscrizioni, a fronte di 2.706 cessazioni, che portano le imprese registrate complessive a 53.180 unità. Il tasso di crescita è quindi risultato pari all'1,5% (che sale al 2,2% al netto del settore agricolo). Il tasso di crescita appare inoltre allineato a quello medio nazionale (1,3%), ma sensibilmente superiore a quello relativo all'Alto Adige (0,6%) ed al Nord Est (1%).

Dal punto di vista dei rami d'attività, i settori che si sono dimostrati più vitali nel contesto dell'economia trentina sono le costruzioni ed i servizi.

Per valutare più correttamente la dinamica demografica delle imprese occorre tener presente che si è verificata nel corso del 2005 l'iscrizione delle scuole materne equiparate e la nascita di numerose società immobiliari costituite da aziende produttive per motivi fiscali. In molti casi, inoltre, le iscrizioni di nuove

imprese sono registrate tra le imprese non classificate a motivo della non specificazione dell'attività esercitata.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

| Sezioni di attività ISTAT | Situaz. al 31.12.04 | Situaz. al 31.12.05 | Iscrizioni | Cancel-lazioni | Tasso di natalità | Tasso di mortal. | Tasso di crescita |
|--------------------------------------------------|---------------------|---------------------|--------------|----------------|-------------------|------------------|-------------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 14.183 | 14.160 | 419 | 548 | 2,95 | 3,86 | - 0,16 |
| Pesca, piscicoltura e servizi connessi | 40 | 41 | 3 | 2 | 7,50 | 5,00 | 2,50 |
| Estrazione di minerali | 93 | 93 | - | 2 | 0,00 | 2,15 | 0,00 |
| Attività manifatturiere | 5.224 | 5.234 | 204 | 250 | 3,91 | 4,79 | 0,19 |
| Energia elettrica,gas,acqua | 137 | 139 | - | - | 0,00 | 0,00 | 1,46 |
| Costruzioni | 7.158 | 7.472 | 588 | 368 | 8,21 | 5,14 | 4,39 |
| Commercio ingrosso e dettaglio | 9.644 | 9.684 | 506 | 586 | 5,25 | 6,08 | 0,41 |
| Alberghi e ristoranti | 4.447 | 4.487 | 139 | 229 | 3,13 | 5,15 | 0,90 |
| Trasporti e comunicazioni | 1.592 | 1.601 | 106 | 118 | 6,66 | 7,41 | 0,57 |
| Intermediaz. monetaria e finanziaria | 853 | 856 | 59 | 61 | 6,92 | 7,15 | 0,35 |
| Attività immobil.,noleggio, informatica, ricerca | 4.633 | 4.987 | 285 | 273 | 6,15 | 5,89 | 7,64 |
| Istruzione | 139 | 299 | 159 | 7 | 114,39 | 5,04 | 115,11 |
| Sanità e altri servizi sociali | 105 | 113 | 3 | 3 | 2,86 | 2,86 | 7,62 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 1.865 | 1.893 | 99 | 101 | 5,31 | 5,42 | 1,50 |
| Servizi domestici presso famiglie e conv. | - | - | - | - | - | - | - |
| Imprese non classificate | 2.263 | 2.121 | 922 | 158 | 40,74 | 6,98 | - 6,27 |
| TOTALE | 52.376 | 53.180 | 3.492 | 2.706 | 6,67 | 5,17 | 1,54 |
| Totale escluso settore agricolo | 38.193 | 39.020 | 3.073 | 2.158 | 8,05 | 5,65 | 2,17 |
| Provincia di Bolzano | 56.354 | 56.699 | 3.106 | 2.777 | 5,51 | 4,93 | 0,61 |
| Nord Est | 1.200.462 | 1.212.563 | 83.348 | 71.742 | 6,94 | 5,98 | 1,01 |
| Italia | 5.997.749 | 6.073.024 | 421.291 | 341.014 | 7,02 | 5,69 | 1,26 |

Fonte: elaborazione Ufficio studi e ricerche su dati Registro imprese

Un'analisi basata sulla forma giuridica ci consente di cogliere alcuni aspetti qualitativi del tessuto imprenditoriale. La progressiva evoluzione verso forme organizzative più complesse dovrebbe infatti segnalare un incremento della solidità delle imprese.

Se infatti le ditte individuali rappresentano la parte più consistente sia in termini di nuove iscrizioni, con il 59%, che in relazione al totale delle ditte registrate, con il 60%, tuttavia in termini di saldo tra iscrizioni e cancellazioni il dato positivo più elevato, e questo in tutto l'ultimo quinquennio, è appannaggio delle società di capitali, seguite dalle società di persone. Si tratta peraltro, in molti casi, di trasformazioni a partire da formule meno complesse quali quelle caratterizzanti le ditte individuali, vere e proprie "palestre d'impresa". Per converso, la cessazione di ditte individuali è in molti casi solo la fase, obbligata

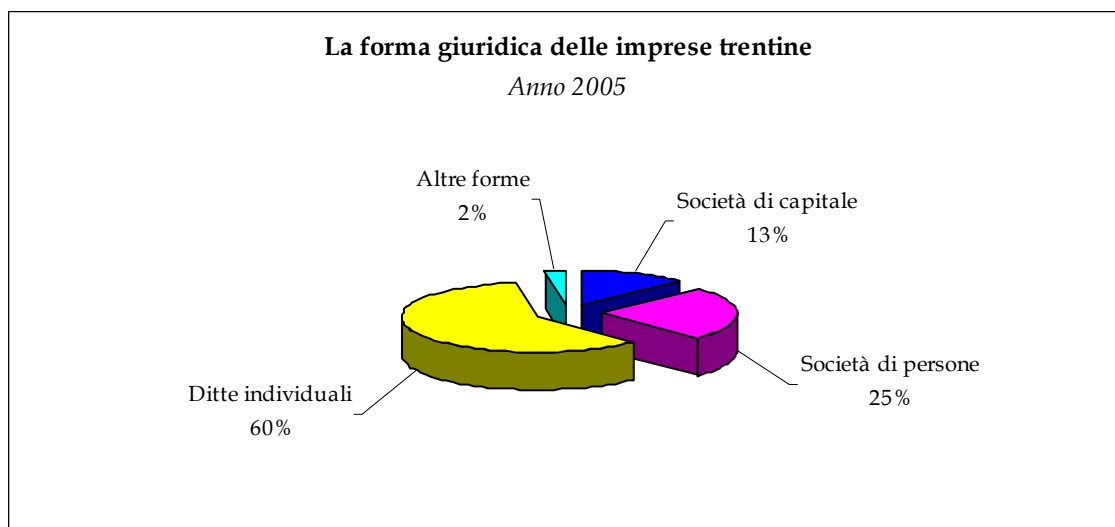
dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme giuridiche di maggior impegno economico, spesso preludio all'ingresso in raggruppamenti di impresa.

Il tasso di crescita delle società di capitale in Trentino, durante il 2005, si è assestato sul 7,3% (a fronte di una media italiana del 4,6%), mentre le società di persone e le ditte individuali non arrivano allo 0,5% (sulle altre forme incidono in maniera rilevante le scuole materne). All'interno di un universo imprenditoriale formato soprattutto da piccolissime imprese, le forme giuridiche più complesse sembrano quindi in aumento, con una dinamica più sostenuta rispetto al riferimento nazionale. Anche questo fatto costituisce un punto di forza per il Trentino.

Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese per forma giuridica

| Forma giuridica | Situaz. al 31.12.04 | Situaz. al 31.12.05 | Iscrizioni | Cancel-lazioni | Tasso di natalità | Tasso di mortal. | Tasso di crescita |
|----------------------------|---------------------|---------------------|------------|----------------|-------------------|------------------|-------------------|
| PROVINCIA DI TRENTO | | | | | | | |
| Società di capitale | 6.308 | 6.767 | 640 | 246 | 10,15 | 3,90 | 7,28 |
| Società di persone | 13.071 | 13.127 | 562 | 439 | 4,30 | 3,36 | 0,43 |
| Ditte Individuali | 31.899 | 32.007 | 2.074 | 1.975 | 6,50 | 6,19 | 0,34 |
| Altre Forme | 1.098 | 1.279 | 216 | 46 | 19,67 | 4,19 | 16,48 |
| ITALIA | | | | | | | |
| Società di capitale | 1.074.686 | 1.123.694 | 85.664 | 37.973 | 7,97 | 3,53 | 4,56 |
| Società di persone | 1.237.527 | 1.248.342 | 64.114 | 49.848 | 5,18 | 4,03 | 0,87 |
| Ditte Individuali | 3.490.274 | 3.504.631 | 260.761 | 243.658 | 7,47 | 6,98 | 0,41 |
| Altre Forme | 195.262 | 196.357 | 10.752 | 9.535 | 5,51 | 4,88 | 0,56 |

Fonte: elaborazione Ufficio studi e ricerche su dati Registro imprese



Una palestra d'impresa è costituita anche dall'artigianato, che riveste in Trentino una particolare importanza con 14.095 imprese alla fine del 2005 e con un tasso di crescita rispetto all'anno precedente pari all'1,9%. Settorialmente, il 41,9% delle ditte opera nelle costruzioni ed il 26,7% nelle attività manifatturiere. Seguono per ordine d'importanza gli altri servizi sociali e personali con il 9,7% ed i trasporti e comunicazioni con l'8,0%.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
artigiane per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

| Sezioni di attività | Situazione al 31/12/'04 | Situazione al 31/12/'05 | Iscrizioni | Cancel-lazioni | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di crescita |
|-------------------------------------------------------|-------------------------|-------------------------|--------------|----------------|-------------------|--------------------|-------------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 202 | 216 | 29 | 32 | 14,36 | 15,84 | 6,93 |
| Estrazione di minerali | 29 | 31 | 1 | - | 3,45 | 0,00 | 6,90 |
| Attività manifatturiere | 3.701 | 3.716 | 215 | 177 | 5,81 | 4,78 | 0,41 |
| Costruzioni | 5.801 | 6.057 | 584 | 325 | 10,07 | 5,60 | 4,41 |
| Comm. ingrosso e dett., rip. beni pers. e per la casa | 930 | 910 | 35 | 78 | 3,76 | 8,39 | - 2,15 |
| Alberghi e ristoranti | 5 | 3 | - | 3 | 0,00 | 60,00 | - 40,00 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 1.103 | 1.105 | 97 | 84 | 8,79 | 7,62 | 0,18 |
| Intermediaz. monetaria e finanziaria | 1 | 1 | - | - | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Attività immob., noleggio, informatica e ricerca | 594 | 604 | 60 | 55 | 10,10 | 9,26 | 1,68 |
| Istruzione | 9 | 7 | - | 1 | 0,00 | 11,11 | - 22,22 |
| Sanità e altri servizi sociali | 11 | 10 | - | - | 0,00 | 0,00 | - 9,09 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 1.336 | 1.354 | 80 | 65 | 5,99 | 4,87 | 1,35 |
| Imprese non classificate | 112 | 81 | - | 20 | 0,00 | 17,86 | - 27,68 |
| Totale | 13.834 | 14.095 | 1.101 | 840 | 7,96 | 6,07 | 1,89 |

Fonte: elaborazione Ufficio studi e ricerche su dati Registro imprese

2.3 *IL CONTRIBUTO FEMMINILE*

Le imprese a conduzione femminile sono, secondo le rilevazioni del secondo semestre 2005, 10.014, vale a dire il 18,8% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese femminili si intendono in generale le imprese la cui percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo

esercitato dalle donne, in imprese a conduzione femminile esclusiva, forte e maggioritaria ⁽³⁾.

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche.

Nel 93% dei casi la presenza femminile si presenta come esclusiva.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione femminile si concentrano nell'agricoltura (24,9% sul totale delle imprese femminili), nel commercio (23,5%), negli alberghi e ristoranti (14,3%), negli altri servizi pubblici, sociali e personali (10,6%) e nelle attività immobiliari (10,3%).

**Imprenditorialità femminile: imprese registrate nel II semestre 2005
per sezioni di attività economica e tipologia di presenza
Provincia di Trento**

| Sezioni di attività | Esclusiva | Forte | Maggioritaria | Totale | % sul totale |
|---------------------------------------------------------------|--------------|------------|---------------|---------------|--------------|
| Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca | 2.487 | 8 | - | 2.495 | 24,9 |
| Estrazione di minerali | 8 | 1 | - | 9 | 0,1 |
| Attività manifatturiere | 505 | 62 | 9 | 576 | 5,8 |
| Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua | 1 | - | - | 1 | 0,0 |
| Costruzioni | 210 | 25 | 1 | 236 | 2,4 |
| Commercio ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa | 2.189 | 152 | 10 | 2.351 | 23,5 |
| Alberghi e ristoranti | 1.220 | 205 | 8 | 1.433 | 14,3 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 117 | 13 | - | 130 | 1,3 |
| Intermediaz. monetaria e finanziaria | 150 | 4 | - | 154 | 1,5 |
| Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca | 890 | 118 | 20 | 1.028 | 10,3 |
| Istruzione | 60 | 1 | 3 | 64 | 0,6 |
| Sanità ed altri servizi sociali | 26 | 9 | 6 | 41 | 0,4 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 1.047 | 12 | - | 1.059 | 10,6 |
| Imprese non classificate | 381 | 52 | 4 | 437 | 4,4 |
| TOTALE | 9.291 | 662 | 61 | 10.014 | 100,0 |
| % sul totale | 92,8 | 6,6 | 0,6 | 100,0 | |

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2005

Le donne imprenditrici, presenti in azienda come titolari o socie (74,6% dei casi), amministratori (20,8%) o con altre cariche, erano 21.385 a fine 2005 (+ 1,1% rispetto al 2004), con una forte presenza nel commercio (22,5% del totale delle donne imprenditrici), negli alberghi e ristoranti (18,6%), nell'agricoltura (12,8%) e nelle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (13,3%).

(3) L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche. Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". E' a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.

**Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni
di attività economica e carica ricoperta - Anno 2005
Provincia di Trento**

| Sezioni di attività | Titolare socio | Ammini- stratore | Altre cariche | Totale | % sul totale |
|--------------------------------------------------------------|-------------------|---------------------|------------------|---------------|-----------------|
| Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca | 2.647 | 77 | 18 | 2.742 | 12,8 |
| Estrazione di minerali | 25 | 18 | - | 43 | 0,2 |
| Attività manifatturiere | 1.296 | 377 | 199 | 1.872 | 8,8 |
| Produzione e distrib. energia elet- trica, gas e acqua | - | 6 | 20 | 26 | 0,1 |
| Costruzioni | 672 | 186 | 98 | 956 | 4,5 |
| Commercio ingrosso e dett., rip. beni pers. e per la casa | 3.747 | 905 | 165 | 4.817 | 22,5 |
| Alberghi e ristoranti | 3.194 | 693 | 87 | 3.974 | 18,6 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 285 | 159 | 43 | 487 | 2,3 |
| Intermediaz. monetaria e finanziaria | 205 | 79 | 53 | 337 | 1,6 |
| Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca | 1.589 | 1.077 | 185 | 2.851 | 13,3 |
| Istruzione | 33 | 86 | 2 | 121 | 0,6 |
| Sanità ed altri servizi sociali | 43 | 156 | 22 | 221 | 1,0 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 1.354 | 128 | 40 | 1.522 | 7,1 |
| Imprese non classificate | 866 | 492 | 58 | 1.416 | 6,6 |
| TOTALE | 15.956 | 4.439 | 990 | 21.385 | 100,0 |
| % sul totale | 74,6 | 20,8 | 4,6 | 100,0 | |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

Tale presenza si è rafforzata ininterrottamente dal 2000 segnando un incremento complessivo del 7,5% ed interessando non solo i settori "usualmente" al femminile citati ma anche comparti tradizionalmente più legati alla presenza maschile, quali le costruzioni ed i trasporti e comunicazioni.

**Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni
e divisioni di attività economica nel periodo 2001 - 2005
Provincia di Trento**

| Sezioni di attività | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|--------------------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca | 2.778 | 2.765 | 2.755 | 2.759 | 2.742 |
| Estrazione di minerali | 50 | 50 | 48 | 47 | 43 |
| Attività manifatturiere | 1.827 | 1.838 | 1.863 | 1.840 | 1.872 |
| Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua | 18 | 17 | 20 | 21 | 26 |
| Costruzioni | 811 | 827 | 881 | 917 | 956 |
| Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa | 4.654 | 4.697 | 4.732 | 4.788 | 4.817 |
| Alberghi e ristoranti | 3.592 | 3.647 | 3.737 | 3.860 | 3.974 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 422 | 442 | 450 | 465 | 487 |
| Intermediaz. monetaria e finanziaria | 339 | 336 | 340 | 340 | 337 |
| Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca | 2.444 | 2.531 | 2.608 | 2.701 | 2.851 |
| Istruzione | 108 | 116 | 99 | 100 | 121 |
| Sanità ed altri servizi sociali | 221 | 199 | 213 | 230 | 221 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 1.372 | 1.394 | 1.421 | 1.514 | 1.522 |
| Imprese non classificate | 1.601 | 1.650 | 1.688 | 1.576 | 1.416 |
| TOTALE | 20.237 | 20.509 | 20.855 | 21.158 | 21.385 |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

2.4 LE IMPRESE EXTRACOMUNITARIE

Nel 2005 è aumentata ulteriormente la diffusione sul territorio italiano di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, del Nord-Africa e dalla Cina.

Gli immigrati stanno dimostrando di essere capaci di conquistare spazi economici molto più significativi di quelli comunemente fissati dagli stereotipi correnti, rappresentando in alcuni casi addirittura un serbatoio occupazionale per gli stessi lavoratori italiani.

Con riferimento alle sole imprese costituite in forma di ditta individuale (per le quali alla forma giuridica corrisponde direttamente la persona fisica a capo dell'azienda), nel 2005 si contavano a livello nazionale più di 200 mila unità a proprietà extra-comunitaria, con un incremento rispetto al 2004 del 15,4%. La presenza di tali operatori tende a concentrarsi in tre settori: nell'ordine, il commercio (oltre 85.000 ditte individuali), l'edilizia (quasi 57.000) e l'industria manifatturiera (23.000).

Anche in provincia di Trento il fenomeno dell'imprenditoria extracomunitaria sta assumendo una notevole consistenza.

Nel 2005 hanno operato in Trentino 2.870 imprenditori extracomunitari, provenienti da tutto il mondo, in particolare dall'Europa (1.326 persone). E' opportuno precisare che i dati sono stati estrapolati sulla base del paese di nascita della persona, pertanto una certa quota di imprenditori extracomunitari potrebbe essere costituita da figli di emigrati trentini o italiani.

Altri due significativi bacini di provenienza sono inoltre costituiti dall'Africa (622 unità) e dalle Americhe (627 persone), mentre l'Asia, l'Australia e l'Oceania hanno una rilevanza minore.

Gli ambiti preferenziali di attività degli imprenditori extracomunitari risultano essere, come a livello nazionale, i settori del commercio (689), delle costruzioni (672) e manifatturiero (356).

**Riepilogo degli imprenditori extracomunitari per sezioni
di attività economica e nazionalità - Anno 2005
Provincia di Trento**

| Sezioni di attività | Europa | Africa | Asia | America | Australia, Oceania | Totale |
|-----------------------------------------------------------|--------------|------------|------------|------------|--------------------|--------------|
| Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca | 50 | 3 | 5 | 36 | 3 | 97 |
| Estrazione di minerali | 3 | - | - | 1 | - | 4 |
| Attività manifatturiere | 172 | 63 | 21 | 90 | 10 | 356 |
| Prod. e distrib. energia elettr., gas e acqua | 2 | 3 | - | 1 | - | 6 |
| Costruzioni | 473 | 83 | 23 | 91 | 2 | 672 |
| Commercio ingrosso e dett., rip. beni pers. e per la casa | 202 | 262 | 105 | 112 | 8 | 689 |
| Alberghi e ristoranti | 137 | 29 | 44 | 114 | 3 | 327 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 60 | 113 | 16 | 26 | 2 | 217 |
| Intermediaz. monetaria e finanziaria | 9 | 2 | - | 12 | 1 | 24 |
| Attiv. immobiliare, noleggio, informatica, ricerca | 76 | 27 | 11 | 63 | 5 | 182 |
| Istruzione | 5 | - | - | - | 1 | 6 |
| Sanità ed altri servizi sociali | 10 | 5 | - | - | - | 15 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 34 | 7 | 1 | 31 | 2 | 75 |
| Serv. domestici presso famiglie e conv. | - | - | - | - | - | - |
| Imprese non classificate | 93 | 25 | 30 | 50 | 2 | 200 |
| TOTALE | 1.326 | 622 | 256 | 627 | 39 | 2.870 |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

La provincia di Trento sembra quindi un territorio aperto ad operatori extracomunitari interessati a svolgere attività imprenditoriale. La presenza di tali soggetti si è infatti rafforzata negli ultimi anni, evidenziando rispetto alle 1.637

unità del 2000 un incremento del 75,3% ed interessando prevalentemente, oltre ai tre comparti menzionati, anche il settore dei trasporti e gli alberghi e ristoranti.

**Riepilogo degli imprenditori extracomunitari
per sezioni di attività economica nel periodo 2001 - 2005
Provincia di Trento**

| Sezioni di attività | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|-----------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca | 99 | 100 | 97 | 94 | 97 |
| Estrazione di minerali | 3 | 3 | 3 | 4 | 4 |
| Attività manifatturiere | 252 | 270 | 298 | 327 | 356 |
| Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua | 6 | 4 | 4 | 5 | 6 |
| Costruzioni | 301 | 357 | 446 | 544 | 672 |
| Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa | 443 | 485 | 514 | 590 | 689 |
| Alberghi e ristoranti | 244 | 261 | 282 | 302 | 327 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 111 | 138 | 149 | 193 | 217 |
| Intermediaz. monetaria e finanziaria | 18 | 16 | 16 | 21 | 24 |
| Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca | 146 | 156 | 171 | 180 | 182 |
| Istruzione | 7 | 7 | 9 | 8 | 6 |
| Sanità ed altri servizi sociali | 8 | 7 | 9 | 10 | 15 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 45 | 45 | 59 | 67 | 75 |
| Imprese non classificate | 116 | 152 | 190 | 193 | 200 |
| TOTALE | 1.799 | 2.001 | 2.247 | 2.538 | 2.870 |

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Le esportazioni italiane hanno fatto registrare per il 2005 un incremento del 4% in valore, dato che risulta essere la sintesi di un + 1,6% con riferimento ai Paesi europei e di un + 7,5% verso l'area extra-UE. Tale circostanza conferma quanto osservato nel recente passato circa il graduale spostamento del baricentro commerciale italiano al di fuori dell'Europa, visto che la quota riferita ai Paesi extra-UE passa dal 39,4% del 2003 al 41,4% del 2005, tendenza che sembra destinata a proseguire e intensificarsi, sulla base dei risultati dei primi mesi del 2006.

L'offerta italiana all'estero appare ancora poco caratterizzata dalla presenza di prodotti a più elevato contenuto tecnologico, con ricadute non certo positive sulla capacità competitiva dell'intero Sistema Paese. Secondo gli ultimi dati Eurostat a disposizione (riferiti però ancora al 2004), la quota di esportazioni di prodotti *high-tech* (elettronica, informatica, biotecnologie, aerospaziale, produzione energia, ecc.) è pari al 10,7% del totale, ossia la metà della media dei Paesi dell'Europa a 15 (21,9%). Nonostante una crescita in termini assoluti dell'80% dei flussi di beni ad alta tecnologia tra il 1995 e il 2004, la loro incidenza sul totale dell'export italiano si è incrementata appena di 1,2 punti percentuali (pesavano per il 9,5% a inizio periodo), perdendo così posizioni anche rispetto ai partner comunitari. Se l'Italia rappresenta infatti il 10,8% del totale del valore dei beni in uscita dai Paesi dell'UE nel 2004, la quota riferita alle produzioni *high-tech* si attesta appena sul 5,3%, addirittura un punto in meno rispetto a quanto rilevato nel 1995.

Sullo scenario competitivo europeo, l'Italia si colloca quindi in una posizione simile a quella dei Paesi della Penisola Iberica, presentando una rilevanza dei prodotti *high-tech* nei flussi esportativi sensibilmente inferiore alla media UE (ancor più se rapportata alla popolazione residente) e non destinata, con buona probabilità, a modificarsi nell'immediato futuro, posta una dinamica di crescita di tale componente dell'export in linea o anche lievemente inferiore rispetto agli altri Paesi Membri. In assenza di segnali di inversione di tendenza, rischia quindi di contrarsi anche il contributo italiano all'export *high-tech* dell'UE, oggi, come visto, pari al 5,3% e ancora superiore sia a paesi come Spagna e Portogallo, sia a tutti i Paesi scandinavi.

Emerge quindi la necessità di intervenire per ridare slancio alla produzione e alla competitività delle nostre produzioni a più elevato contenuto tecnologico.

3.1 LE CARATTERISTICHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN TRENINO

Le esportazioni della provincia di Trento hanno registrato un incremento rispetto al 2004 del 7,9%, evidenziando una dinamica superiore sia a quella dell'Alto Adige (+ 1,2%), come pure a quella del Nord Est (+ 2,3%) che alla media nazionale (+ 4%).

Le importazioni trentine (+ 6,1%) presentano una maggiore dinamicità rispetto all'Alto Adige (+ 1,3%) ed al Nord Est (+ 5,2%) ed invece lievemente inferiore all'intero territorio nazionale (+ 7%) e testimoniano il rafforzarsi dei legami tra la provincia di Trento e la realtà internazionale.

Commercio estero delle province italiane
Valore delle esportazioni 2003 - 2005 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro (il dato 2005 è provvisorio)

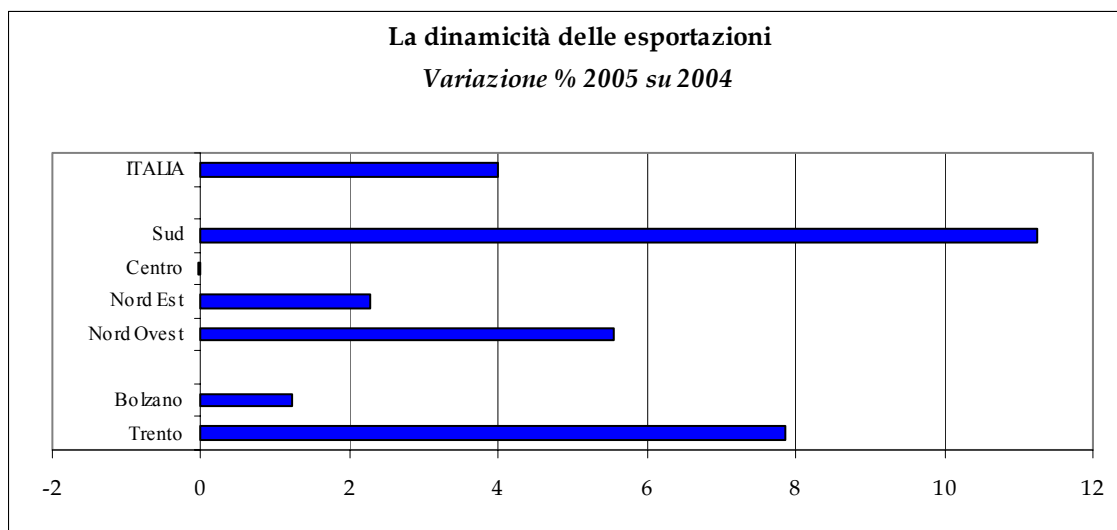
| Province e Regioni | Esportazioni | | | |
|----------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|-------------|
| | 2003 | 2004 | 2005 | Var. 05/04 |
| Trento | 2.239.183 | 2.418.457 | 2.608.674 | 7,87 |
| Bolzano | 2.359.892 | 2.558.444 | 2.589.984 | 1,23 |
| Trentino Alto Adige | 4.599.076 | 4.976.901 | 5.198.657 | 4,46 |
| Nord Ovest | 109.610.785 | 114.535.059 | 120.895.381 | 5,55 |
| Nord Est | 80.868.904 | 89.550.352 | 91.588.236 | 2,28 |
| Centro | 41.671.446 | 44.592.301 | 44.580.633 | - 0,03 |
| Sud e Isole | 27.619.996 | 30.265.013 | 33.670.766 | 11,25 |
| Non specificata | - | 5.470.636 | 5.003.918 | - 8,53 |
| ITALIA | 264.615.606 | 284.413.361 | 295.738.934 | 3,98 |

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

Commercio estero delle province italiane
Valore delle importazioni 2003 - 2005 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro (il dato 2005 è provvisorio)

| Province e Regioni | Importazioni | | | |
|----------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|-------------|
| | 2003 | 2004 | 2005 | Var. 05/04 |
| Trento | 1.599.915 | 1.757.866 | 1.865.170 | 6,10 |
| Bolzano | 2.734.067 | 2.982.334 | 3.022.444 | 1,34 |
| Trentino Alto Adige | 4.333.982 | 4.740.200 | 4.887.613 | 3,11 |
| Nord Ovest | 122.848.727 | 136.489.376 | 142.120.548 | 4,13 |
| Nord Est | 59.359.258 | 61.455.867 | 64.635.922 | 5,17 |
| Centro | 42.092.075 | 43.606.423 | 48.094.566 | 10,29 |
| Sud e Isole | 33.347.341 | 38.037.733 | 45.596.188 | 19,87 |
| Non specificata | - | 6.045.042 | 5.238.312 | - 13,35 |
| ITALIA | 262.997.974 | 285.634.442 | 305.685.535 | 7,02 |

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT



Come si è visto anche nel caso di altri indicatori economici, spesso la realtà trentina si discosta dall'andamento generale dell'economia e trova una sua dimensione specifica e particolare.

La buona performance delle esportazioni trentine dura da tre anni, non appare soggetta alle sensibili variazioni delle altre aree e farebbe quindi supporre l'esistenza di una strategia di penetrazione nei mercati esteri coronata da successo.

Commercio estero delle province italiane
Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente
Anni 1996 - 2005

| Province e Regioni | 96/97 | 97/98 | 98/99 | 99/00 | 00/01 | 01/02 | 02/03 | 03/04 | 04/05 |
|----------------------------|-------------|-------------|-------------|--------------|-------------|--------------|--------------|-------------|-------------|
| Trento | 5,9% | 5,7% | 3,4% | 13,9% | 3,6% | -3,5% | 8,4% | 8,0% | 7,9% |
| Bolzano | 1,0% | 4,9% | 3,6% | 9,4% | 2,3% | 5,0% | 1,8% | 8,4% | 1,2% |
| Trentino Alto Adige | 3,3% | 5,3% | 3,5% | 11,5% | 2,9% | 0,8% | 4,9% | 8,2% | 4,5% |
| Nord Ovest | 2,7% | 1,6% | -1,2% | 15,7% | 6,0% | -3,5% | 0,5% | 5,5% | 5,6% |
| Nord Est | 5,6% | 6,4% | 2,4% | 15,2% | 5,1% | 0,8% | -2,6% | 9,3% | 2,3% |
| Centro | 7,9% | 3,1% | 1,3% | 21,2% | 2,3% | 0,6% | -4,7% | 7,0% | 0,0% |
| Sud e Isole | 11,4% | 10,5% | -0,5% | 27,7% | 3,6% | -3,0% | -2,6% | 9,6% | 11,3% |
| Non specificata | 30,0% | -12,8% | 28,3% | 147,4% | 12,4% | 0,8% | 9,2% | 12,9% | -8,5% |
| ITALIA | 5,2% | 4,1% | 0,4% | 17,8% | 4,9% | -1,4% | -1,6% | 7,5% | 4,0% |

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

La composizione delle esportazioni trentine è variegata e rispecchia l'assenza di una marcata specializzazione nell'attività produttiva del territorio, tipica invece dei distretti industriali.

La voce principale, sempre con riferimento al 2005, è quella riguardante il settore metalmeccanico (con il 42% del totale), seguito dalla chimica, gomma e plastica (15,2%), dall'alimentare (15,4%) e dal sistema moda (10,7%).

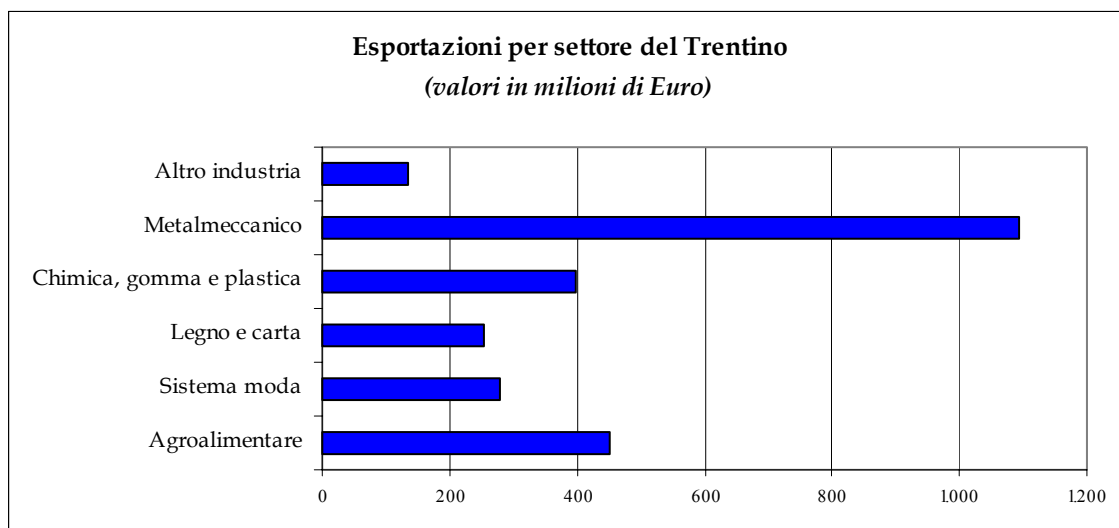
La specializzazione della provincia di Bolzano, che esporta per valori superiori a Trento, è abbastanza diversa: in particolare i prodotti dell'agricoltura e della metalmeccanica hanno un ruolo molto più rilevante, mentre invece pesano significativamente di meno quelli del sistema moda, della chimica, gomma e plastica e del legno-carta.

In un confronto con il Nord Est e con la media italiana è possibile rilevare soprattutto un minor peso, in Trentino, del settore metalmeccanico (50,2% a livello nazionale) ed una maggiore importanza dell'industria alimentare (5,4% a livello nazionale) e del legno e carta (2,6% a livello nazionale).

**Esportazioni delle province italiane per macrosettori
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2005 - Valori in migliaia di euro**

| Macrosettori | | Trento | Bolzano | Nord Est | Italia |
|---------------------------|---------------------|------------------|------------------|-------------------|--------------------|
| Agricoltura e pesca | Valore | 47.347 | 306.306 | 1.597.276 | 4.062.787 |
| | % sul totale | 1,8% | 11,8% | 1,7% | 1,4% |
| Alimentare | Valore | 402.288 | 381.035 | 5.717.726 | 16.097.874 |
| | % sul totale | 15,4% | 14,7% | 6,2% | 5,4% |
| Sistema moda | Valore | 278.767 | 60.269 | 12.716.850 | 38.458.785 |
| | % sul totale | 10,7% | 2,3% | 13,9% | 13,0% |
| Legno e carta | Valore | 252.908 | 129.617 | 2.386.285 | 7.680.386 |
| | % sul totale | 9,7% | 5,0% | 2,6% | 2,6% |
| Chimica, gomma e plastica | Valore | 397.732 | 178.411 | 7.960.743 | 50.862.050 |
| | % sul totale | 15,2% | 6,9% | 8,7% | 17,2% |
| Metalmeccanico | Valore | 1.094.804 | 1.363.322 | 49.526.677 | 148.446.927 |
| | % sul totale | 42,0% | 52,6% | 54,1% | 50,2% |
| Altro industria | Valore | 134.828 | 171.025 | 11.682.678 | 30.130.124 |
| | % sul totale | 5,2% | 6,6% | 12,8% | 10,2% |
| Totale | Valore | 2.608.674 | 2.589.984 | 91.588.236 | 295.738.934 |
| | % sul totale | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT



In particolare, la principale categoria di prodotti trentini esportati nel 2005 è quella delle "altre macchine per impieghi speciali" per un valore complessivo pari a 339 milioni di euro. Seguono "bevande" - soprattutto vini - (280 milioni di euro) "pasta da carta" (185 milioni) ed "altre macchine impiego generale" (122 milioni).

La maggior parte dei prodotti più venduti all'estero ha avuto un incremento nel valore delle esportazioni durante il 2005: in particolare emergono per dinamicità le "altre macchine per impieghi speciali" (+ 26%) ed i "prodotti chimici di base" (+ 27%). In flessione si segnalano le calzature e l'abbigliamento.

Primi 10 settori per valore delle esportazioni
Anni 2004 e 2005 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento

| Settori | Esportazioni | | | |
|---------------------------------------|------------------|------------------|------------|--------------|
| | 2004 | 2005 | Var. % | % sul totale |
| Altre macchine per impieghi speciali | 268.673 | 338.583 | 26,0 | 13,0 |
| Bevande | 266.078 | 279.600 | 5,1 | 10,7 |
| Pasta da carta | 167.001 | 184.955 | 10,8 | 7,1 |
| Altre macchine impiego generale | 115.872 | 121.779 | 5,1 | 4,7 |
| Fibre sintetiche e artificiali | 113.660 | 120.707 | 6,2 | 4,6 |
| Macchine produzione energia meccanica | 100.735 | 118.362 | 17,5 | 4,5 |
| Altri articoli di abbigliamento | 96.292 | 89.938 | - 6,6 | 3,4 |
| Prodotti chimici di base | 67.877 | 85.925 | 26,6 | 3,3 |
| Calzature | 97.407 | 85.462 | - 12,3 | 3,3 |
| Macchine utensili | 57.623 | 65.014 | 12,8 | 2,5 |
| Altri prodotti | 1.067.238 | 1.118.348 | 4,8 | 42,9 |
| Totale | 2.418.457 | 2.608.674 | 7,9 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

Alcune differenze significative emergono anche dall'analisi della composizione territoriale dei mercati di sbocco. L'incidenza dell'Unione Europea a 15 Paesi, pari per il Trentino al 62,1%, risulta superiore di 11 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel Nord Est e di circa 9 rispetto alla media nazionale, ma ampiamente al di sotto del 74,6% spettante all'Alto Adige. La quota relativa ai nuovi 10 membri dell'Unione Europea non appare per il Trentino (5,1%) e ancor meno per l'Alto Adige (3,9%) molto rilevante. Più significativa risulta la presenza sui mercati degli altri Paesi europei (8,7%) sia per il Trentino che per l'Alto Adige, ma soprattutto per il Nord Est (13,3%) e per l'intero Paese (12,7%). Molto interessante è anche l'alta incidenza del mercato nordamericano per le aziende trentine (14,6%), a fronte di una media nazionale dell'8,9%, del 10,5% del Nord Est e dell'appena 6,3% dell'Alto Adige. Trento (3,7%) e Bolzano (4%) presentano infine una significativamente minore penetrazione nei mercati asiatici rispetto alla media nazionale (7,6%).

Esportazioni delle province italiane per area geografica
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2005 - Valori in migliaia di euro

| Aree geografiche | | Trento | Bolzano | Nord Est | Italia |
|--------------------------------|--------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|------------------------------|-------------------------------|
| Unione Europea a 15 Paesi | Valore % sul totale | 1.618.926 62,1% | 1.932.052 74,6% | 46.820.521 51,1% | 156.335.379 52,9% |
| 10 Paesi nuovi entrati UE | Valore % sul totale | 131.911 5,1% | 101.344 3,9% | 5.817.374 6,4% | 17.034.948 5,8% |
| Altri Paesi europei | Valore % sul totale | 226.074 8,7% | 226.058 8,7% | 12.186.471 13,3% | 37.591.055 12,7% |
| Africa | Valore % sul totale | 42.440 1,6% | 12.082 0,5% | 2.825.252 3,1% | 11.494.191 3,9% |
| America Settentrionale | Valore % sul totale | 381.336 14,6% | 162.810 6,3% | 9.578.836 10,5% | 26.371.780 8,9% |
| America centrale e meridionale | Valore % sul totale | 36.693 1,4% | 18.108 0,7% | 2.847.067 3,1% | 8.689.195 2,9% |
| Vicino e medio oriente | Valore % sul totale | 49.355 1,9% | 24.261 0,9% | 3.570.096 3,9% | 11.548.634 3,9% |
| Altri paesi dell'Asia | Valore % sul totale | 97.653 3,7% | 103.846 4,0% | 6.758.640 7,4% | 22.393.718 7,6% |
| Oceania e altro | Valore % sul totale | 24.285 0,9% | 9.424 0,4% | 1.183.978 1,3% | 4.280.034 1,4% |
| Totale | Valore % sul totale | 2.608.674 100,0% | 2.589.984 100,0% | 91.588.236 100,0% | 295.738.934 100,0% |

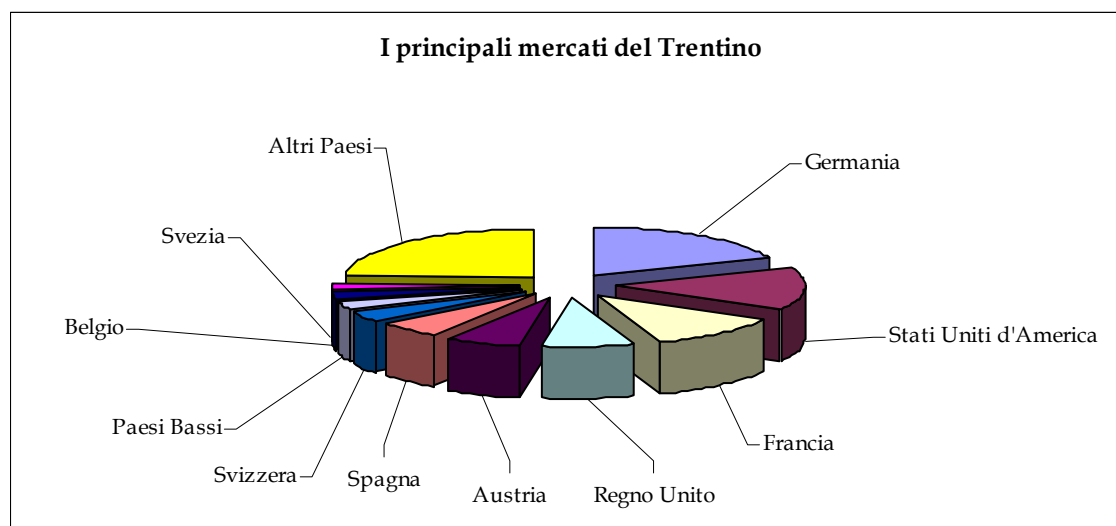
Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

In particolare, il principale paese di riferimento per l'attività d'esportazione trentina è sempre la Germania, verso cui nel 2005 si sono dirette merci per un valore pari a 502 milioni di euro. A grande distanza seguono gli Stati Uniti con 362 milioni di euro e la Francia con 305 milioni di euro. Stati Uniti, Spagna, Belgio e Svezia hanno fatto registrare un incremento consistente delle esportazioni nel 2005.

**Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni
Anni 2004 e 2005 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

| Paesi | Esportazioni | | | |
|-----------------------|------------------|------------------|------------|--------------|
| | 2004 | 2005 | Var. % | % sul totale |
| Germania | 465.625 | 501.732 | 7,8 | 19,2 |
| Stati Uniti d'America | 313.447 | 361.782 | 15,4 | 13,9 |
| Francia | 284.497 | 305.295 | 7,3 | 11,7 |
| Regno Unito | 190.395 | 203.776 | 7,0 | 7,8 |
| Austria | 177.367 | 172.803 | -2,6 | 6,6 |
| Spagna | 120.184 | 139.605 | 16,2 | 5,4 |
| Svizzera | 107.210 | 100.790 | -6,0 | 3,9 |
| Paesi Bassi | 80.089 | 78.477 | -2,0 | 3,0 |
| Belgio | 54.964 | 67.433 | 22,7 | 2,6 |
| Svezia | 35.275 | 41.294 | 17,1 | 1,6 |
| Altri Paesi | 589.403 | 635.687 | 7,9 | 24,4 |
| Totale | 2.418.457 | 2.608.674 | 7,9 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT



3.2 LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE: PROBLEMA CRUCIALE

Lo storico modello di specializzazione internazionale italiano - che vede eccellere le nostre imprese nei settori dei beni di consumo legati alla persona ed alla casa, nella meccanica specializzata, nei componenti e nella subfornitura con tecnologie intermedie e leggere - rischia di lasciare il Paese in condizioni di inferiorità proprio nei settori tipicamente protagonisti della competizione multinazionale (settori *high-tech*, settori della produzione di massa, terziario avanzato) e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto.

Questa osservazione riguarda sia la situazione nazionale che quella trentina. Le esportazioni trentine infatti, nel 2005, erano costituite per il 2,1% da prodotti agricoli e materie prime, per il 46,1% da prodotti specializzati ed *high tech* e per il 51,9% da prodotti tradizionali e standard. A livello nazionale il settore agricolo e le materie prime pesavano per l'1,7%, i prodotti tradizionali e standard per il 56,4% ed i prodotti specializzati ed *high tech* per il 41,9%. La quota di export trentino a più alto contenuto tecnologico appare quindi superiore a quella di Bolzano, a quella del Nord Est ed alla media nazionale e tuttavia inferiore a quella della ripartizione Nord Ovest.

Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro e composizione percentuale sul totale - Anno 2005

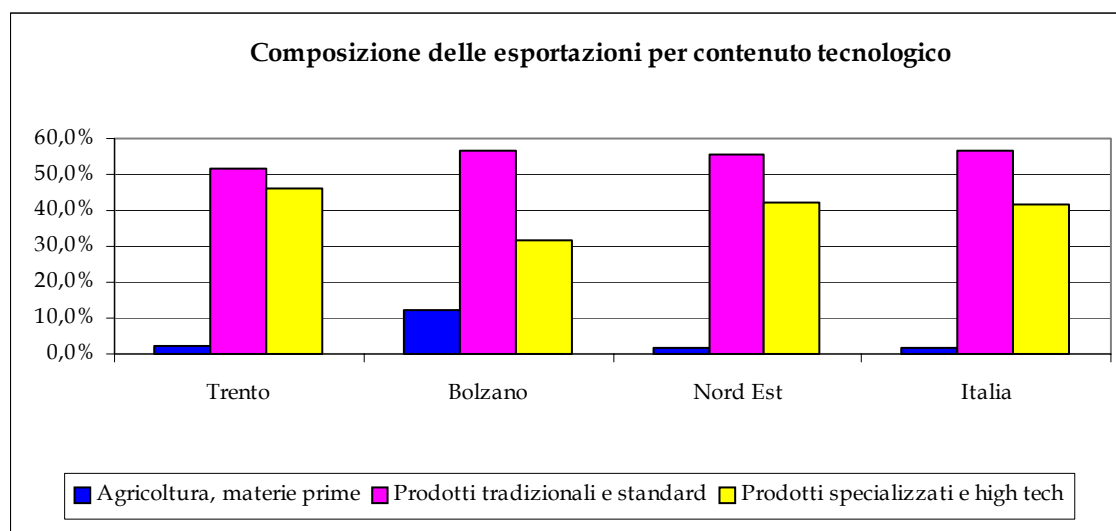
| Province e Regioni | Esportazioni | | | | | |
|----------------------------|-------------------------------|-------------|--------------------------------|--------------|-------------------------------------------|--------------|
| | Agricoltura, materie prime | | Prodotti tradiz. e standard | | Prodotti specializ. e <i>high tech</i> | |
| Trento | 53.698 | 2,1% | 1.352.946 | 51,9% | 1.202.029 | 46,1% |
| Bolzano | 316.142 | 12,2% | 1.461.334 | 56,4% | 812.508 | 31,4% |
| Trentino Alto Adige | 369.840 | 7,1% | 2.814.280 | 54,1% | 2.014.538 | 38,8% |
| Nord Ovest | 1.093.968 | 0,9% | 63.527.034 | 52,5% | 56.274.379 | 46,5% |
| Nord Est | 1.709.718 | 1,9% | 51.022.329 | 55,7% | 38.856.189 | 42,4% |
| Centro | 763.746 | 1,7% | 26.132.747 | 58,6% | 17.684.140 | 39,7% |
| Sud e Isole | 1.544.897 | 4,6% | 21.251.413 | 63,1% | 10.874.455 | 32,3% |
| Non specificata | 2.060 | 0,0% | 4.843.338 | 96,8% | 158.520 | 3,2% |
| ITALIA | 5.114.389 | 1,7% | 166.776.862 | 56,4% | 123.847.683 | 41,9% |

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

Importazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2005

| Province e Regioni | Importazioni | | | | | |
|----------------------------|----------------------------|--------------|-----------------------------|--------------|---------------------------------|--------------|
| | Agricoltura, materie prime | | Prodotti tradiz. e standard | | Prodotti specializ. e high tech | |
| Trento | 59.896 | 3,2% | 1.080.412 | 57,9% | 724.861 | 38,9% |
| Bolzano | 213.694 | 7,1% | 1.804.050 | 59,7% | 1.004.700 | 33,2% |
| Trentino Alto Adige | 273.590 | 5,6% | 2.884.463 | 59,0% | 1.729.561 | 35,4% |
| Nord Ovest | 19.925.595 | 14,0% | 61.475.516 | 43,3% | 60.719.437 | 42,7% |
| Nord Est | 4.748.905 | 7,3% | 36.705.144 | 56,8% | 23.181.873 | 35,9% |
| Centro | 7.059.884 | 14,7% | 22.218.661 | 46,2% | 18.816.021 | 39,1% |
| Sud e Isole | 23.180.692 | 50,8% | 14.838.826 | 32,5% | 7.576.670 | 16,6% |
| Non specificata | 2.800 | 0,1% | 5.233.659 | 99,9% | 1.852 | 0,0% |
| ITALIA | 54.917.877 | 18,0% | 140.471.806 | 46,0% | 110.295.853 | 36,1% |

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT



Considerando il valore totale delle esportazioni sul valore aggiunto totale nel 2004, la provincia di Trento evidenziava una percentuale (19,4%) superiore a quello della provincia di Bolzano (17,1%), ma inferiore rispetto alle ripartizioni del Nord Est (31,9%), del Nord Ovest (28,2%) ed alla media nazionale (22,5%). Rispetto al 2000 però la nostra provincia migliora il proprio valore a fronte di un peggioramento delle altre aree a confronto.

Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero
Industria manifatturiera e totale economia
Anno 2004

| Province e Regioni | Export manifatt. su val. agg. manifatt. Anno 2000 | Export totale su val. agg. tot. Anno 2000 | Import-export tot. su val. agg. totale Anno 2000 | Export manifatt. su val. agg. manifatt. Anno 2004 | Export totale su val. agg. tot. Anno 2004 | Import-export tot. su val. agg. totale Anno 2004 |
|----------------------------|---------------------------------------------------|-------------------------------------------|--------------------------------------------------|---------------------------------------------------|-------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| Trento | 100,5% | 19,1% | 33,2% | 100,8% | 19,4% | 33,5% |
| Bolzano | 109,7% | 17,7% | 37,9% | 126,2% | 17,1% | 37,0% |
| Trentino Alto Adige | 104,8% | 18,3% | 35,7% | 111,8% | 18,1% | 35,4% |
| Nord Ovest | 104,8% | 30,5% | 65,9% | 103,5% | 28,2% | 61,8% |
| Nord Est | 120,2% | 33,0% | 55,4% | 126,3% | 31,9% | 53,9% |
| Centro | 97,7% | 19,2% | 38,3% | 89,0% | 16,5% | 32,7% |
| Sud e Isole | 70,2% | 11,0% | 24,9% | 68,6% | 9,9% | 22,4% |
| Non specificata | | | | | | |
| ITALIA | 102,3% | 24,1% | 48,0% | 101,4% | 22,5% | 45,2% |

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

3.3 FLUSSI D'INVESTIMENTO PROVENIENTI DA ALTRI PAESI E FLUSSI DIRETTI ALL'ESTERO

La globalizzazione dei mercati, l'internazionalizzazione e la delocalizzazione produttiva delle imprese stanno segnando profondamente le modalità organizzative del nostro sistema economico, con effetti soprattutto sulle regioni più sviluppate che, attualmente, ne costituiscono il motore.

Su un totale di oltre 30,4 miliardi di euro di investimenti diretti dall'Italia verso l'estero (IDE) nel 2004 (che includono anche le partecipazioni in società straniera), le imprese del Nord Ovest da sole ne contano quasi il 73%. Il Piemonte, la Lombardia ed il Lazio si confermano le regioni a maggiore apertura verso l'estero (in quest'ultimo caso grazie soprattutto ai servizi, in particolar modo quelli finanziari e creditizi).

Analogo appare lo scenario riferito al grado di attrattività delle nostre province e regioni verso gli investitori esteri: su un totale di 97 miliardi il 78% spetta sempre al Nord Ovest.

3.3.1 Flussi d'investimento provenienti da altri paesi e diretti all'estero: la situazione provinciale

I flussi d'investimento diretti dall'estero verso la provincia di Trento hanno avuto nel quadriennio 2001-2004 un andamento in forte flessione. Si è infatti passati dai 48 milioni di euro del 2001, ai 12 del 2002, ai 9 milioni del 2003 ed ad appena 3 nel 2004. La provincia di Bolzano evidenzia invece una capacità di attrazione decisamente superiore (310 milioni di euro nel 2004).

Per quanto riguarda i flussi d'investimento diretti verso l'estero l'andamento appare significativamente in ripresa per il Trentino, rimanendo tuttavia su livelli inferiori all'Alto Adige.

**Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero
(migliaia di euro)**

| Province e Regioni | 2002 | | 2003 | | 2004 | |
|----------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | esteri | italiani | esteri | italiani | esteri | italiani |
| Trento | 12.014 | 18.554 | 9.296 | 25.597 | 2.997 | 68.306 |
| Bolzano | 198.614 | 59.930 | 351.595 | 90.001 | 310.584 | 89.020 |
| Trentino Alto Adige | 210.628 | 78.484 | 360.891 | 115.598 | 31.3581 | 157.326 |
| Nord Ovest | 20.620.996 | 20.754.930 | 37.904.503 | 24.591.103 | 76.156.379 | 22.177.091 |
| Nord Est | 3.254.426 | 2.425.080 | 6.256.964 | 2.735.837 | 8.871.471 | 1.851.506 |
| Centro | 6.545.491 | 4.543.663 | 9.278.910 | 3.089.621 | 11.823.682 | 5.741.887 |
| Mezzogiorno | 231.398 | 411.454 | 365.457 | 429.554 | 533.298 | 646.111 |
| ITALIA | 30.652.311 | 28.135.127 | 53.805.834 | 30.846.115 | 97.384.830 | 30.416.595 |

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Italiano Cambi

4. LA RIGENERAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

La graduale metamorfosi del sistema imprenditoriale italiano lo sta portando ad assomigliare sempre più, se visto in un'ottica macro-settoriale, alla media dei Paesi europei. Ne è testimonianza il differente andamento dei vari settori di attività nell'ultimo quinquennio (sia sul versante della produzione di ricchezza, sia su quello della demografia delle imprese), che fornisce sì un'evidenza dei fenomeni di crescente terziarizzazione della nostra economia ma che non permette certo di parlare, al contempo, di tramonto delle nostre tradizioni industriali.

Nonostante la contrazione della quota di valore aggiunto prodotta dall'industria in senso stretto, il nostro Paese presenta infatti ancora oggi una rilevanza della trasformazione manifatturiera in linea con i Paesi dell'area dell'euro e ben superiore a quella di Francia, Regno Unito e Spagna. E a fronte di questa flessione, appaiono in crescita maggiore, tra i servizi, proprio quelli più vicini al mondo della produzione e in grado di generare esternalità utili allo sviluppo delle stesse lavorazioni industriali.

La riorganizzazione produttiva non va però letta soltanto in termini settoriali ma anche (e spesso in maniera concomitante) dimensionali. Lo testimonia la diminuzione in tutti i paesi avanzati del contributo delle grandi imprese in termini occupazionali e di valore aggiunto, a vantaggio di modelli organizzativi flessibili che passano per la creazione di gruppi e di legami produttivi e commerciali, in una logica di filiera.

Questo non sminuisce però necessariamente - e per tutti i settori di attività economica - la rilevanza della dimensione occupazionale. È infatti vero, da un lato, che il nostro modello di specializzazione produttiva (basato sull'industria leggera) vede ormai quella media come la "dimensione ottima" per competere, innescando così forti cambiamenti nei sistemi di piccola impresa (soprattutto quelli "distrettuali"). Ma, dall'altro lato, la ridotta dimensione aziendale rispetto ai nostri competitors e la limitata capacità di integrazione verticale rischiano di tradursi in un fattore di svantaggio competitivo nei settori in cui "le dimensioni contano", come la produzione e distribuzione di energia, il commercio, i trasporti o la logistica.

L'esistenza di vincoli al "salto dimensionale" dalla media alla grande impresa (decisamente più rilevanti rispetto al passaggio dalla piccola alla media dimensione) può quindi portare a guardare al "nanismo imprenditoriale" come a un fenomeno che, soprattutto se visto in prospettiva, rischia di riguardare le nostre società di medio-grandi dimensioni ancor più di quelle di piccole e piccolissime dimensioni.

La crescita della dimensione organizzativa delle imprese implica, in particolare, la diffusione di forme “stabili” di aggregazione. Seguendo tale strategia, si è consolidata la diffusione dei gruppi di impresa nel nostro Paese, tendenza che trova conferma nella crescente rilevanza delle società di capitale.

4.1 IL MODELLO DEI GRUPPI D’IMPRESA IN ITALIA

Nel 2003 si contavano in Italia circa 71.300 gruppi (+ 7,3% rispetto al 2000), che controllavano circa 170.000 imprese (- 5,6%). La diffusione maggiore si ha nel Nord Ovest (39% del totale), dove peraltro sono più presenti le aziende controllate da imprese estere. Questo dato conferma l’esistenza di maggiori vantaggi localizzativi nell’area, che spingono società esterne (ed estere) ad investire con maggiore frequenza nel controllo di imprese locali o nella creazione ex novo di società controllate.

Al modello dei gruppi di impresa (che includono società di capitale, società di persone, ditte individuali e istituzioni) facevano riferimento il 19,8% del totale degli occupati in Italia, per un valore aggiunto che raggiungeva il 25,2% del totale.

4.2 IL MODELLO DEI GRUPPI D’IMPRESA IN TRENTO

In provincia di Trento nel 2003 erano presenti 589 gruppi d’impresa (+ 26,7% rispetto al 2000) per un totale di 1.519 imprese (+ 22,6%), contro i 768 gruppi della provincia di Bolzano che coinvolgevano 1.646 imprese.

Distribuzione territoriale dei gruppi (capogruppo e controllate) ed incidenza rispetto al totale economia, in termini di addetti e valore aggiunto - Anno 2003

| Province e Regioni | Addetti totali in gruppo | Valore aggiunto delle imprese in gruppo * | % sul totale addetti del territorio | % sul valore aggiunto del territorio** |
|----------------------------|--------------------------|-------------------------------------------|-------------------------------------|----------------------------------------|
| Trento | 33.263 | 2.096 | 15,1 | 17,1 |
| Bolzano | 36.856 | 2.057 | 15,1 | 14,2 |
| Trentino Alto Adige | 70.119 | 4.152 | 15,1 | 15,6 |
| Nord Ovest | 2.058.403 | 135.159 | 28,7 | 34,6 |
| Nord Est | 1.114.744 | 60.211 | 21,4 | 22,2 |
| Centro | 1.206.554 | 89.977 | 23,6 | 35,1 |
| Mezzogiorno | 420.956 | 21.419 | 6,2 | 7,2 |
| ITALIA | 4.800.657 | 306.766 | 19,8 | 25,2 |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

* Il valore aggiunto, a valori correnti anno 2003, è espresso in milioni di euro.

** I dati relativi all'occupazione e valore aggiunto del territorio si riferiscono al totale, compresa la Pubblica Amministrazione. Viceversa, i dati relativi all'occupazione e al valore aggiunto delle imprese in gruppo non comprendono la P.A.

Pur essendo più limitata la presenza numerica dei gruppi d'impresa sul territorio trentino, la loro importanza nel contesto dell'economia provinciale risulta più rilevante che per l'economia altoatesina: ad essi va infatti imputato il 17,1% del valore aggiunto prodotto nel 2003 ed il 15,1% degli addetti. L'incidenza del fenomeno, qualsiasi sia l'indicatore considerato, appare in Trentino largamente inferiore a quella del Nord Ovest e del Centro, in particolare della regione Lazio, aree che sono particolarmente vocate alla funzione di imprese capogruppo.

Merita rilevare soprattutto che la rilevanza dei gruppi in Trentino si è rafforzata nel corso del triennio 2000 - 2003 in maniera straordinaria; gli occupati nei gruppi trentini ammontavano, infatti, nel 2003 a 33.263 unità contro le 27.014 del 2000 (+ 23,1%), per un ammontare di oltre 2 miliardi di euro in termini di valore aggiunto (+ 27,2% rispetto al 2000).

**Gruppi per localizzazione della capogruppo, imprese,
addetti e valore aggiunto per territorio.
Confronto e variazione percentuale anni 2000 e 2003**

| Province e Regioni | Totale gruppi | | | Totale imprese in gruppo per territorio | | |
|----------------------------|---------------|---------------|-------------------|--------------------------------------------|----------------|-------------------|
| | Anno 2000 | Anno 2003 | Var. % 2003/00 | Anno 2000 | Anno 2003 | Var. % 2003/00 |
| Trento | 465 | 589 | 26,7 | 1.239 | 1.519 | 22,6 |
| Bolzano | 670 | 768 | 14,6 | 1.560 | 1.646 | 5,5 |
| Trentino Alto Adige | 1.135 | 1.357 | 19,6 | 2.799 | 3.165 | 13,1 |
| Nord Ovest | 27.673 | 27.758 | 0,3 | 73.180 | 63.138 | - 13,7 |
| Nord Est | 15.228 | 17.891 | 17,5 | 41.534 | 44.218 | 6,5 |
| Centro | 15.276 | 16.470 | 7,8 | 43.288 | 40.385 | - 6,7 |
| Sud e Isole | 8.288 | 9.168 | 10,6 | 22.597 | 22.776 | 0,8 |
| ITALIA | 66.465 | 71.287 | 7,3 | 180.599 | 170.517 | - 5,6 |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

**Gruppi per localizzazione della capogruppo, imprese,
addetti e valore aggiunto per territorio.
Confronto e variazione percentuale anni 2000 e 2003**

| Province e Regioni | Addetti totali in gruppo per territorio | | | Valore Aggiunto delle imprese in gruppo per territorio (*) | | |
|----------------------------|--------------------------------------------|------------------|-------------------|---------------------------------------------------------------|----------------|-------------------|
| | Anno 2000 | Anno 2003 | Var. % 2003/00 | Anno 2000 | Anno 2003 | Var. % 2003/00 |
| Trento | 27.014 | 33.263 | 23,1 | 1.648 | 2.096 | 27,2 |
| Bolzano | 45.455 | 36.856 | - 18,9 | 2.361 | 2.057 | - 12,9 |
| Trentino Alto Adige | 72.469 | 70.119 | - 3,2 | 4.009 | 4.153 | 3,6 |
| Nord Ovest | 2.316.185 | 2.058.403 | - 11,1 | 175.857 | 135.159 | - 23,1 |
| Nord Est | 1.046.823 | 1.114.744 | 6,5 | 59.209 | 60.211 | 1,7 |
| Centro | 1.216.178 | 1.206.554 | - 0,8 | 82.377 | 89.977 | 9,2 |
| Sud e Isole | 449.747 | 420.956 | - 6,4 | 21.494 | 21.419 | - 0,4 |
| ITALIA | 5.028.933 | 4.800.657 | - 4,5 | 338.937 | 306.766 | - 9,5 |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

* Il valore aggiunto è espresso in milioni di euro.

4.3 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA*

In Italia circa 2,1 milioni di dipendenti lavoravano, nel 2003, in unità locali di imprese la cui sede principale era localizzata fuori provincia. Le aree con il maggior grado di "attrazione", cioè con più dipendenti in imprese con sede in altra regione, si rilevano soprattutto al Sud. E' interessante osservare come il fenomeno delocalizzativo verso altre regioni italiane sia accentuato nel Nord Ovest (che genera un'occupazione all'esterno della macro-area pari al 14,2% del totale) e di scarsa rilevanza nel Nord Est (dove l'analogha quota si attesta sul 7,4%).

4.3.1 *Attrazione e delocalizzazione d'impresa: la situazione provinciale*

Una realtà territoriale può dare origine a due tipologie di fenomeni: l'attrazione, nel caso in cui nella zona siano attivi stabilimenti appartenenti ad imprese con sede fuori dal territorio e la delocalizzazione, nel caso in cui ditte con sede nel territorio spostino l'attività produttiva in altre zone.

Per quanto riguarda l'attrazione, lavorano in Trentino 16.347 dipendenti di unità locali di imprese con sede fuori provincia, corrispondenti al 15,6% del totale. Si tratta di una percentuale superiore al 10,1% dell'Alto Adige e più bassa del valore italiano (19,6%). Sembra inoltre importante rilevare come i valori riferiti alle regioni del Centro e del Sud del Paese sono più alti di quelli delle regioni del Nord.

La presenza di unità locali di imprese con sede localizzata fuori dalla zona o addirittura all'estero non è da considerarsi sempre come un vantaggio.

La mancanza di un legame forte tra aziende di rilievo e territorio potrebbe infatti portare ad una situazione in cui decisioni strategiche, che possono influenzare profondamente lo sviluppo di una zona, vengano prese al di fuori della zona stessa. Inoltre, se le particolari condizioni che avevano portato all'apertura dell'attività venissero meno, l'azienda poco ancorata alla realtà locale potrebbe decidere di spostare il proprio stabilimento altrove, con un impatto rilevante prima di tutto sull'occupazione.

Per quanto riguarda il fenomeno della delocalizzazione, il numero di dipendenti di unità locali situate al di fuori della provincia ma con sede in Trentino è di 16.381 unità, pari al 15,7% del totale.

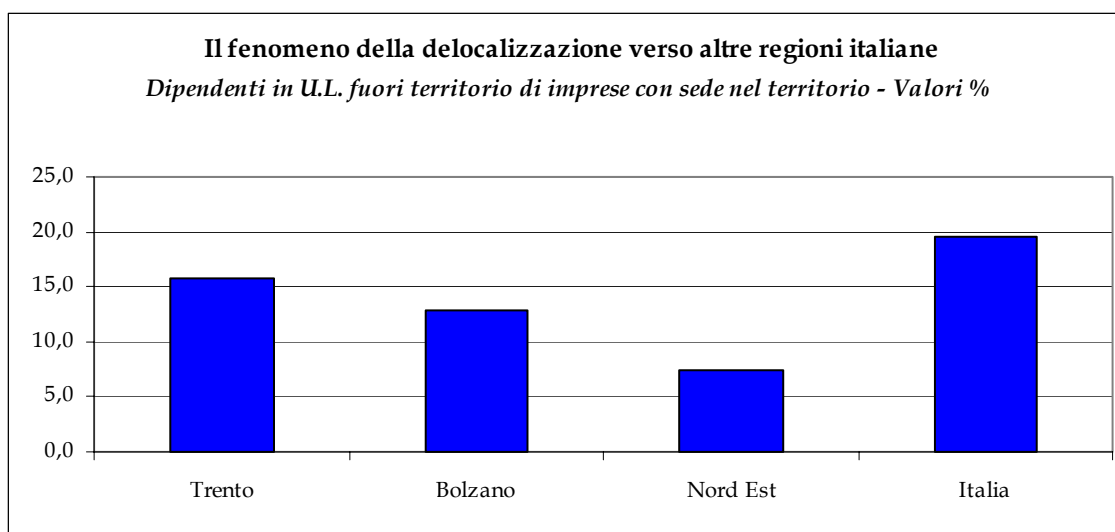
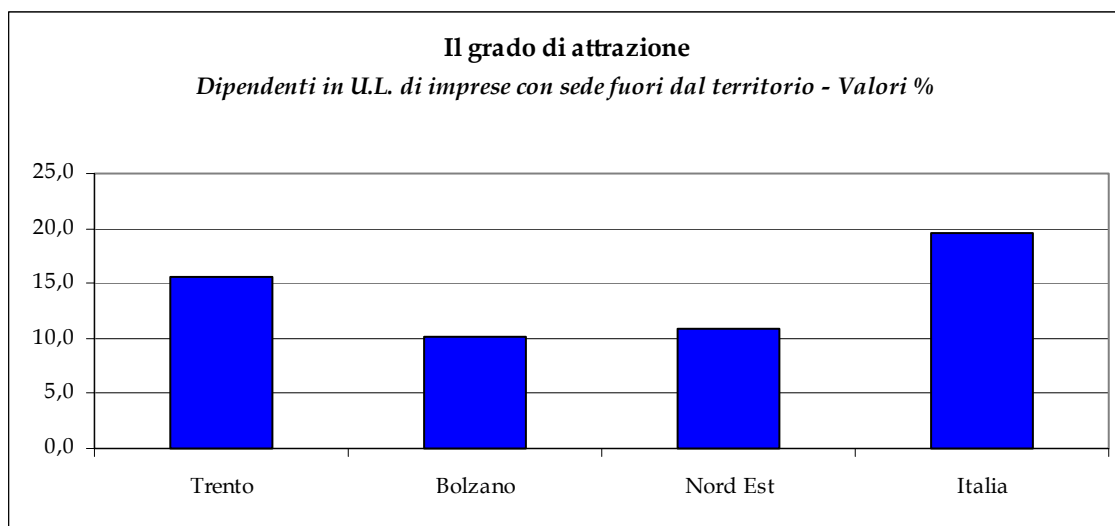
I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale - Anno 2003

| Province e Regioni | Attrazione | | Delocalizzazione | |
|----------------------------|----------------------------------------------------------------|-------------|----------------------------------------------------------------------|-------------|
| | Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio * | | Dipendenti in UL fuori territ. di imprese con sede nel territorio | |
| | Valori assoluti | Valori % | Valori assoluti | Valori % |
| Trento | 16.347 | 15,6 | 16.381 | 15,7 |
| Bolzano | 11.601 | 10,1 | 14.847 | 12,9 |
| Trentino Alto Adige | 25.071 | 11,4 | 28.351 | 12,9 |
| Nord Ovest | 303.688 | 8,1 | 534.450 | 14,2 |
| Nord Est | 295.986 | 10,9 | 201.210 | 7,4 |
| Centro | 268.338 | 12,0 | 423.249 | 18,9 |
| Sud e Isole | 355.255 | 15,3 | 64.358 | 2,8 |
| ITALIA ** | 2.167.142 | 19,6 | 2.167.142 | 19,6 |

Fonte: Unioncamere, elaborazione su dati Registro imprese e REA 2003

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia



L'86,2% delle imprese italiane controllate fa riferimento, secondo le rilevazioni del 2003, a capogruppo localizzate nella stessa provincia: nel Trentino detta quota risulta, con un 83,3%, più contenuta rispetto alle altre aree ed in particolare rispetto a quella di Bolzano (90,9%).

Imprese in gruppo, capogruppo e controllate distribuite per localizzazione della capogruppo - Anno 2003

| Sede della capogruppo | Totale Gruppi | Totale imprese italiane controllate dalle capogruppo del territorio | Controllate per capogruppo * | | | |
|----------------------------|---------------|---------------------------------------------------------------------|------------------------------|----------------------------------------------|--------------------------------------------------|--------------------------------|
| | | | di cui (in valori %): | | | |
| | | | Controllate in provincia | Controllate fuori prov., ma entro la regione | Controllate fuori regione, ma entro la ripartiz. | Controllate fuori la ripartiz. |
| Trento | 589 | 1.266 | 83,3 | 2,4 | 5,1 | 9,3 |
| Bolzano | 768 | 1.400 | 90,9 | 1,9 | 4,2 | 3,1 |
| Trentino Alto Adige | 1.357 | 2.666 | 87,2 | 2,1 | 4,6 | 6,0 |
| Nord Ovest | 27.758 | 55.312 | 85,0 | 5,8 | 3,0 | 6,2 |
| Nord Est | 17.891 | 38.018 | 85,6 | 5,5 | 2,7 | 6,2 |
| Centro | 16.470 | 35.443 | 87,6 | 3,7 | 1,9 | 6,8 |
| Sud e Isole | 9.168 | 19.058 | 88,6 | 3,6 | 1,5 | 6,3 |
| ITALIA | 71.287 | 147.831 | 86,2 | 4,9 | 2,5 | 6,3 |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

* Nel caso della regione e del totale nazionale i valori fanno riferimento ad un valore medio calcolato a partire dai dati delle singole province.

Il ricorso al controllo di altre aziende, pur essendo trasversale e presente in tutti i comparti produttivi, si concentra maggiormente in alcuni settori.

Imprese in gruppo per settore di attività economica Totale delle imprese (valori assoluti) Anno 2003

| Sezioni di attività | Trento | Bolzano | Nord Est | Italia |
|-----------------------------------------------------|--------------|--------------|---------------|----------------|
| Agricoltura | 12 | 19 | 465 | 1.768 |
| Alimentare | 38 | 25 | 737 | 2.383 |
| Sistema moda | 24 | 7 | 1.175 | 4.481 |
| Legno, carta, editoria | 32 | 29 | 951 | 3.651 |
| Chimica, gomma, plastica | 27 | 9 | 864 | 3.519 |
| Metalmecanica | 114 | 89 | 4.836 | 14.987 |
| Altre industrie | 71 | 70 | 1.922 | 6.139 |
| Costruzioni | 177 | 184 | 4.017 | 17.490 |
| Commercio, alberghi e ristoranti | 318 | 492 | 9.107 | 35.668 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 74 | 91 | 1.438 | 5.601 |
| Intermed. monetaria finanziaria | 39 | 69 | 1.396 | 5.734 |
| Attività immobiliare, servizi avanzati alle imprese | 484 | 431 | 14.548 | 54.566 |
| Altro | 109 | 131 | 2.762 | 14.530 |
| Totale | 1.519 | 1.646 | 44.218 | 170.517 |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

4.4 I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICO FINANZIARI A LIVELLO PROVINCIALE

Tra gli indicatori di solidità e liquidità, l'indice di Liquidità immediata (o *Acid Test Ratio*), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve, evidenzia per la media delle società di capitale trentine nel periodo 1998 - 2003 un valore oscillante tra lo 0,72 e lo 0,76. In generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È tuttavia ragionevole anche un valore non al di sotto di 0,7. Si evidenzia comunque una situazione trentina meno favorevole della media nazionale ed un peggioramento nell'ultimo triennio per le imprese trentine ed invece un miglioramento per le imprese italiane.

ACID Test Ratio o liquidità immediata: (Attività a breve - Rimanenze) / Passività a breve

| Province e Regioni | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|----------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Trento | 0,74 | 0,74 | 0,74 | 0,76 | 0,74 | 0,72 |
| Bolzano | 0,62 | 0,66 | 0,69 | 0,71 | 0,71 | 0,71 |
| Trentino Alto Adige | 0,68 | 0,70 | 0,71 | 0,74 | 0,72 | 0,72 |
| ITALIA | 0,77 | 0,76 | 0,77 | 0,76 | 0,77 | 0,78 |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

L'indice di Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve, segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Si ritiene che detto indice non dovrebbe essere inferiore all'1,4. Per l'insieme delle imprese in argomento la situazione sembrerebbe essere al limite sia con riferimento al contesto trentino che soprattutto nazionale. Anche questo indice mostra una tendenza nell'ultimo triennio negativa per le imprese locali ed invece positiva per le imprese italiane.

Liquidità Corrente (disponibilità): Attività a breve / Passività a breve

| Province e Regioni | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|----------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Trento | 1,17 | 1,17 | 1,17 | 1,20 | 1,16 | 1,14 |
| Bolzano | 1,02 | 1,04 | 1,03 | 1,06 | 1,08 | 1,09 |
| Trentino Alto Adige | 1,09 | 1,10 | 1,09 | 1,13 | 1,12 | 1,12 |
| ITALIA | 1,15 | 1,10 | 1,10 | 1,08 | 1,11 | 1,14 |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

Rapportando il Margine operativo netto (Valore aggiunto - Costo del lavoro, ossia il risultato della gestione operativa corrente) agli oneri finanziari, si ottiene una misura della capacità della gestione caratteristica di coprire gli interessi passivi. L'insieme delle imprese trentine ha evidenziato sotto questo aspetto un sensibile miglioramento negli ultimi anni fino al 2002 e presenta in ogni caso una situazione più solida rispetto alla media nazionale.

MON/OF:
Margine operativo netto / Oneri finanziari

| Province e Regioni | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|----------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Trento | 1,74 | 2,45 | 2,22 | 2,17 | 2,51 | 2,24 |
| Bolzano | 1,93 | 2,65 | 1,94 | 1,81 | 2,50 | 2,39 |
| Trentino Alto Adige | 1,83 | 2,55 | 2,08 | 1,98 | 2,51 | 2,32 |
| ITALIA | 1,59 | 1,98 | 1,75 | 1,62 | 1,71 | 1,56 |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

La redditività del sistema produttivo, misurata attraverso il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia il ROE, presenta una notevole variabilità a livello nazionale, mentre appare più stabile e generalmente più soddisfacente in Trentino.

ROE:
Risultato d'esercizio / Patrimonio netto

| Province e Regioni | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|----------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Trento | 6,0% | 7,5% | 5,8% | 5,9% | 7,8% | 5,4% |
| Bolzano | 4,7% | 4,8% | 5,3% | 2,6% | 5,6% | 3,8% |
| Trentino Alto Adige | 5,4% | 6,2% | 5,5% | 4,1% | 6,6% | 4,6% |
| ITALIA | 5,2% | 7,7% | 6,6% | 4,0% | 1,0% | 3,2% |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

L'efficienza della gestione corrente, ossia ROA, che esprime la remunerazione relativa ad ogni unità di impieghi effettuati dall'impresa e riflette il rendimento di tutti i capitali indipendentemente dalle forme di finanziamento, appare invece più stabile nel tempo, con però un peggioramento nell'ultimo anno.

L'indice delle imprese trentine, più positivo, non si discosta sensibilmente da quello nazionale.

ROA:
(Margine operativo netto / Totale attivo tangibile)

| Province e Regioni | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|----------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Trento | 4,2% | 4,3% | 4,5% | 4,1% | 4,5% | 3,6% |
| Bolzano | 4,6% | 4,6% | 4,0% | 3,7% | 4,3% | 3,7% |
| Trentino Alto Adige | 4,4% | 4,5% | 4,2% | 3,9% | 4,4% | 3,6% |
| ITALIA | 3,7% | 3,8% | 3,8% | 3,5% | 3,4% | 3,0% |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

Il valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi, dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè: il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio). In tal senso il Valore Aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti, profitti, ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- Remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle società di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio Sanitario Nazionale);

**Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale umano
Costo del lavoro / Valore Aggiunto**

| Province e Regioni | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Trento | 62,8% | 63,1% | 62,4% | 61,8% | 61,2% | 64,1% |
| Bolzano | 63,1% | 62,8% | 62,4% | 62,9% | 62,4% | 63,0% |
| Trentino Alto Adige | 62,9% | 62,9% | 62,4% | 62,4% | 61,8% | 63,5% |
| ITALIA | 61,9% | 60,8% | 59,5% | 60,3% | 60,6% | 61,1% |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

- Remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;

**Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale di credito
Oneri Finanziari / Valore Aggiunto**

| Province e Regioni | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|----------------------------|--------------|-------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Trento | 9,4% | 7,3% | 8,6% | 8,2% | 7,6% | 6,9% |
| Bolzano | 9,0% | 6,6% | 8,3% | 8,3% | 6,8% | 6,2% |
| Trentino Alto Adige | 9,2% | 6,9% | 8,5% | 8,2% | 7,2% | 6,5% |
| ITALIA | 10,4% | 9,3% | 10,9% | 11,6% | 10,6% | 10,6% |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

- Remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale proprio
Profitti Lordi / Valore Aggiunto

| Province e Regioni | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Trento | 27,8% | 29,6% | 29,0% | 30,0% | 31,2% | 29,0% |
| Bolzano | 27,9% | 30,7% | 29,3% | 28,8% | 30,8% | 30,8% |
| Trentino Alto Adige | 27,8% | 30,2% | 29,1% | 29,3% | 31,0% | 29,9% |
| ITALIA | 27,7% | 29,8% | 29,5% | 28,2% | 28,8% | 28,3% |

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO

5.1 *IL TRENTINO SI COLLOCA TRA LE PROVINCE PIÙ SVILUPPATE MA NON BRILLA PER DINAMICITÀ*

Uno degli indici utilizzati con maggior frequenza nel confrontare lo sviluppo di territori diversi è il reddito pro-capite, indicatore sintetico utile a misurare e confrontare il livello di sviluppo e di benessere su scala territoriale.

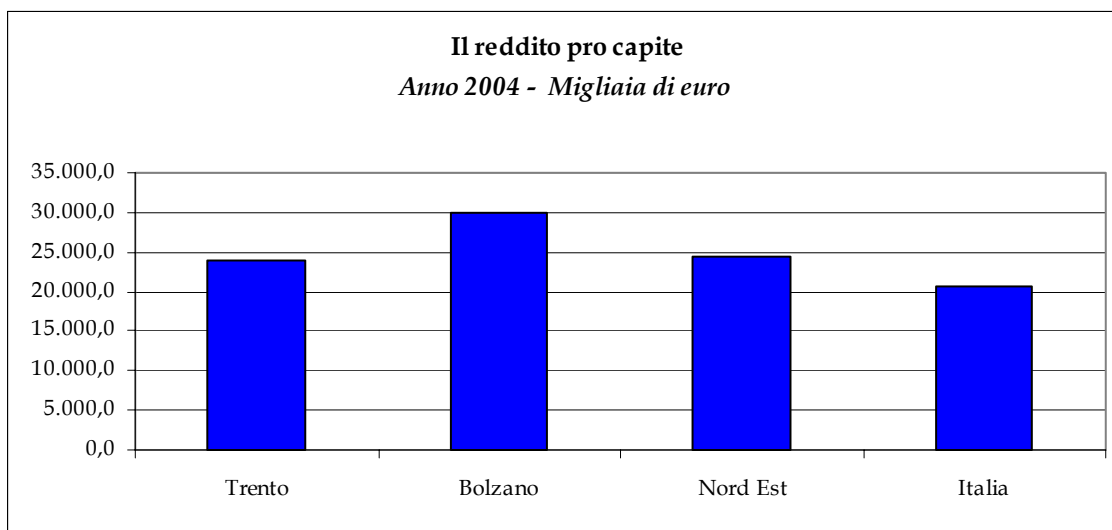
Il Pil pro-capite del Trentino nel 2004 è stato di 23.954 euro (+ 32,4% rispetto al 1995), un valore che colloca il territorio provinciale al diciottesimo posto tra le province italiane. L'Alto Adige vanta una posizione ancora migliore e, con un reddito pro-capite pari a 29.953 euro (+ 48% rispetto al 1995), si colloca al secondo posto dopo Milano. A fronte di una media italiana di 20.761 euro (+ 43,6% rispetto al 1995) le due province denotano una situazione sicuramente positiva. Tuttavia, se la situazione di Bolzano può essere giudicata ottima sia per la dinamica espressa nel periodo esaminato che per il livello di benessere raggiunto, quella di Trento, seppur soddisfacente sotto l'aspetto del livello, presenta invece una dinamica inferiore a tutte le ripartizioni territoriali - Nord Ovest, Nord Est e soprattutto Centro Sud - come pure alla media nazionale.

Utilizzando quest'indicatore per analizzare il differenziale di sviluppo a livello nazionale è possibile individuare il notevole ritardo del Mezzogiorno (14.306 euro pro-capite), che tuttavia esprime tra le grandi ripartizioni territoriali il tasso di crescita più alto (+ 50% tra il 1995 ed il 2004).

Graduatoria delle province in base al reddito pro capite nel 2004 e differenza di posizione rispetto al 1995

| Province e Regioni | Posizione 2004 | Pro-capite (in Euro) | Differenza con il 1995 | Var. % 2004/1995 |
|----------------------------|----------------|----------------------|------------------------|------------------|
| Trento | 18 | 23.953,9 | -7 | 32,4 |
| Bolzano | 2 | 29.953,4 | 1 | 48,0 |
| Trentino Alto Adige | 1 | 26.892,2 | 2 | 40,4 |
| Nord Ovest | 1 | 25.225,5 | - | 39,3 |
| Nord Est | 2 | 24.399,3 | - | 37,2 |
| Centro | 3 | 23.027,9 | - | 47,1 |
| Sud e Isole | 4 | 14.305,7 | - | 50,0 |
| ITALIA | - | 20.760,8 | | 43,6 |

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne



Il tasso di crescita del Pil pro-capite del Trentino appare sensibilmente inferiore a quello dell'Alto Adige, soprattutto negli ultimi tre anni considerati, o meglio è il tasso di Bolzano che si può dire eccezionalmente elevato; questo per un miglior andamento dell'industria altoatesina, specie per il comparto delle costruzioni.

Variazione annua del valore aggiunto pro-capite
Anni 1995 - 2004

| Province e Regioni | Variazioni percentuali annue Pil pro-capite | | | | | | | | |
|----------------------------|---------------------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | 96/95 | 97/96 | 98/97 | 99/98 | 00/99 | 01/00 | 02/01 | 03/02 | 04/03 |
| Trento | 8,4 | 0,8 | 4,6 | 1,9 | 4,7 | 4,5 | 1,6 | 1,1 | 1,2 |
| Bolzano | 8,3 | 1,5 | 6,8 | 0,0 | 9,3 | 2,7 | 6,9 | 2,2 | 2,8 |
| Trentino Alto Adige | 8,4 | 1,1 | 5,8 | 0,9 | 7,1 | 3,5 | 4,4 | 1,6 | 2,0 |
| NordOvest | 6,6 | 3,5 | 3,8 | 2,2 | 4,9 | 5,4 | 3,2 | 1,9 | 2,4 |
| Nord Est | 7,0 | 3,0 | 3,3 | 2,3 | 5,8 | 3,9 | 3,2 | 2,0 | 1,9 |
| Centro | 6,3 | 3,4 | 4,6 | 2,8 | 4,7 | 6,6 | 4,2 | 2,8 | 4,0 |
| Mezzogiorno | 6,4 | 4,7 | 3,9 | 4,0 | 5,1 | 6,8 | 5,0 | 3,5 | 2,1 |
| ITALIA | 6,6 | 3,7 | 3,9 | 2,8 | 5,2 | 5,7 | 3,9 | 2,6 | 2,6 |

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

5.2 LA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO ED I CONSUMI INTERNI

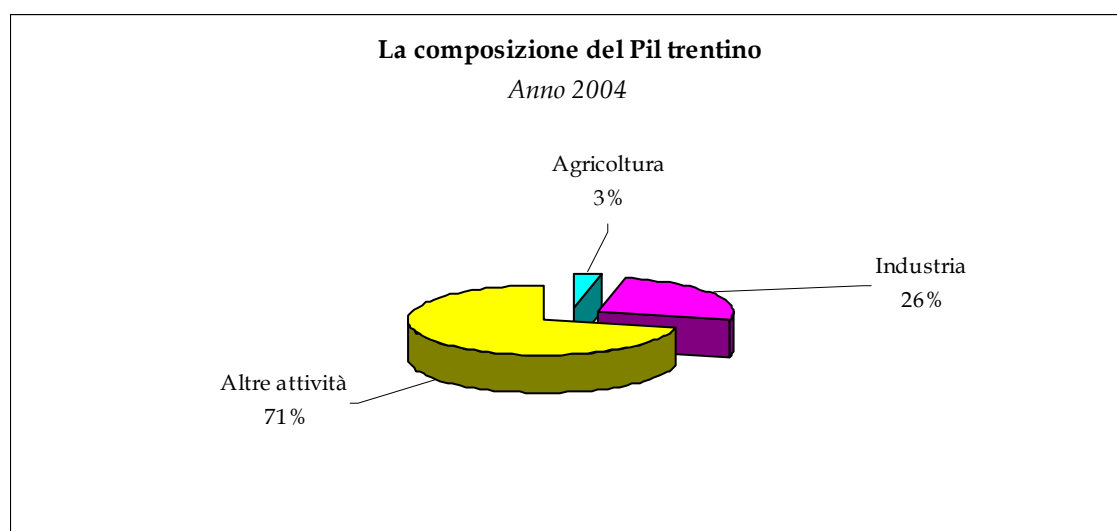
La qualità e l'effettivo grado di sviluppo di un territorio possono essere esaminati anche attraverso la composizione del valore aggiunto e dei consumi interni.

Per quanto riguarda il primo indicatore, la situazione del Trentino nel 2004, ma anche quella dell'Alto Adige, si discosta dall'Italia settentrionale per un minor peso dell'industria e per un più alto grado di terziarizzazione. Il peso del terziario è ormai preponderante (71,2%), l'industria si colloca al secondo posto per importanza, con un 25,6%, mentre l'agricoltura rimane assestata su un 3,2%. La ripartizione tra le due province della regione appare sostanzialmente analoga, tranne che per una lieve maggiore incidenza dell'industria in Trentino.

Composizione percentuale del valore aggiunto per settori Anno 2004

| Province e Regioni | Composizione percentuale per settori del Pil al 2004 | | | |
|----------------------------|------------------------------------------------------|-------------|----------------|--------------|
| | Agricoltura | Industria | Altre attività | Totale |
| Trento | 3,2 | 25,6 | 71,2 | 100,0 |
| Bolzano | 3,1 | 25,0 | 71,9 | 100,0 |
| Trentino Alto Adige | 3,1 | 25,3 | 71,6 | 100,0 |
| Nord Ovest | 1,6 | 31,4 | 67,0 | 100,0 |
| Nord Est | 2,9 | 31,2 | 65,9 | 100,0 |
| Centro | 1,8 | 22,4 | 75,8 | 100,0 |
| Mezzogiorno | 4,2 | 19,5 | 76,3 | 100,0 |
| ITALIA | 2,5 | 26,6 | 70,9 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne



In particolare il valore aggiunto del comparto manifatturiero è ammontato per la nostra provincia nel 2003 a 1.868 milioni di euro e si caratterizza per una maggiore incidenza delle piccole e medie imprese (77,6%) e questo sia in relazione alle quattro grandi ripartizioni che soprattutto a Bolzano.

**Valore aggiunto manifatturiero (Sez. D Ateco)
ai prezzi base per dimensione di impresa nel 2003 (milioni di euro correnti)**

| Province e Regioni | Piccole e Medie imprese | | | 250 addetti ed oltre | Totale | % PMI |
|----------------------------|-------------------------|---------------------|------------------|----------------------|------------------|-------------|
| | Fino a 49 addetti | Da 50 a 249 addetti | Totale | | | |
| Trento | 925,1 | 523,6 | 1.448,7 | 419,3 | 1.868,0 | 77,6 |
| Bolzano | 834,8 | 328,1 | 1.162,9 | 485,4 | 1.648,3 | 70,6 |
| Trentino Alto Adige | 1.759,8 | 851,7 | 2.611,5 | 904,7 | 3.516,3 | 74,3 |
| Nord Ovest | 44.233,5 | 20.956,0 | 65.189,5 | 26.066,8 | 91.256,3 | 71,4 |
| Nord Est | 31.448,7 | 15.357,5 | 46.806,2 | 16.665,9 | 63.472,1 | 73,7 |
| Centro | 23.260,8 | 6.951,3 | 30.212,1 | 10.010,3 | 40.222,4 | 75,1 |
| Mezzogiorno | 20.838,0 | 4.945,4 | 25.783,4 | 9.099,2 | 34.882,6 | 73,9 |
| Italia | 119.781,0 | 48.210,3 | 167.991,2 | 61.842,3 | 229.833,5 | 73,1 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

A 1.538 milioni di euro ammonta invece, sempre nel 2003, il valore aggiunto dell'artigianato, contro i 2.410 dell'Alto Adige. La differenza è da imputare soprattutto al settore delle costruzioni.

**Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2003
(milioni di euro correnti)**

| Province e Regioni | Industria | | | Altre attività | | | | | Totale |
|----------------------------|-------------------|---------------|---------------|-------------------------|---------------------------|--------------------------------|--------------------------------------|---------------|----------------|
| | Industria in s.s. | Costruzioni | Totale | Commercio e riparazioni | Trasporti e comunicazioni | Informat. e serv. alle imprese | Serv. alle famiglie e altre attività | Totale | |
| Trento | 513 | 572 | 1.084 | 116 | 140 | 79 | 118 | 453 | 1.538 |
| Bolzano | 568 | 1.233 | 1.801 | 220 | 164 | 109 | 115 | 609 | 2.410 |
| Trentino Alto Adige | 1.081 | 1.805 | 2.886 | 336 | 304 | 188 | 233 | 1.062 | 3.948 |
| Nord Ovest | 20.002 | 10.764 | 30.765 | 4.890 | 4.252 | 3.359 | 3.625 | 16.126 | 46.891 |
| Nord Est | 17.730 | 10.968 | 28.697 | 4.019 | 4.230 | 2.213 | 2.454 | 12.916 | 41.613 |
| Centro | 11.676 | 5.817 | 17.493 | 3.490 | 2.954 | 1.835 | 2.252 | 10.531 | 28.024 |
| Centro Nord | 49.407 | 27.549 | 76.956 | 12.399 | 11.436 | 7.408 | 8.330 | 39.573 | 116.529 |
| Mezzogiorno | 9.180 | 7.890 | 17.070 | 4.484 | 3.825 | 3.492 | 2.526 | 14.327 | 31.397 |
| Italia | 58.588 | 35.439 | 94.026 | 16.883 | 15.260 | 10.899 | 10.857 | 53.900 | 147.926 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Anche con riferimento alle variazioni medie annue nel periodo 1995-2003 del valore aggiunto dell'artigianato emerge una sensibile differenza tra le due province, confrontandosi un + 3,9% del Trentino con un + 8,1% dell'Alto Adige.

Variazioni medie annue del valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato 1995 - 2003

| Province e Regioni | Industria | | | Altre attività | | | | | Totale |
|----------------------------|-------------------|-------------|------------|-------------------------|---------------------------|--------------------------------|--------------------------------------|------------|------------|
| | Industria in s.s. | Costruzioni | Totale | Commercio e riparazioni | Trasporti e comunicazioni | Informat. e serv. alle imprese | Serv. alle famiglie e altre attività | Totale | |
| Trento | 2,2 | 7,8 | 4,8 | - 2,3 | 3,2 | 10,9 | 1,2 | 1,9 | 3,9 |
| Bolzano | 5,3 | 11,7 | 9,3 | 4,1 | 4,9 | 13,3 | 2,8 | 5,2 | 8,1 |
| Trentino Alto Adige | 3,7 | 10,3 | 7,4 | 1,4 | 4,1 | 12,2 | 2,0 | 3,7 | 6,3 |
| Nord Ovest | 2,8 | 4,7 | 3,4 | 2,7 | 1,8 | 13,2 | 4,0 | 4,3 | 3,7 |
| Nord Est | 2,9 | 6,8 | 4,2 | 3,3 | 3,9 | 13,5 | 3,4 | 4,8 | 4,4 |
| Centro | 3,4 | 4,6 | 3,8 | 3,9 | 3,8 | 13,0 | 4,5 | 5,1 | 4,3 |
| Centro Nord | 3,0 | 5,4 | 3,8 | 3,2 | 3,0 | 13,2 | 4,0 | 4,7 | 4,1 |
| Mezzogiorno | 5,1 | 4,6 | 4,9 | 3,3 | 8,5 | 11,1 | 6,5 | 6,8 | 5,7 |
| Italia | 3,3 | 5,3 | 4,0 | 3,2 | 4,2 | 12,5 | 4,5 | 5,2 | 4,4 |

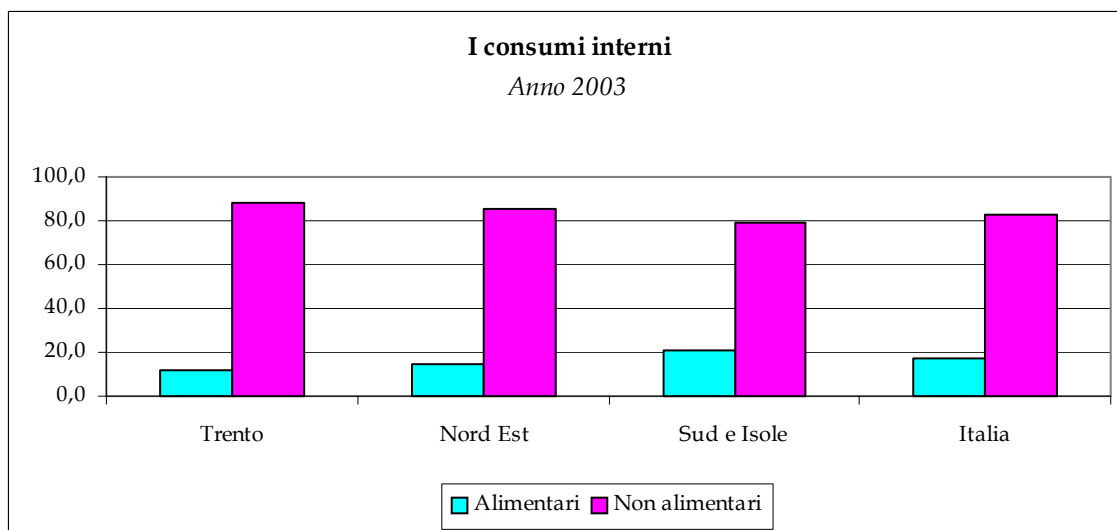
Fonte: Istituto G. Tagliacarne - Elaborazioni Unioncamere

Per quanto riguarda i consumi finali interni provinciali, nel 2003 la componente non alimentare si era assestata attorno all'88,1%, mentre quella alimentare era all'11,9%. In un raffronto con la media nazionale (17,0% per i consumi alimentari e 83,0% per i non alimentari) la situazione provinciale risulta nuovamente positiva, perché indicativa di una composizione dei consumi tipica di società ad alto livello di benessere.

Consumi finali interni alimentari e non alimentari Anni 2001 - 2003 - Valori percentuali

| Province e Regioni | Consumi finali interni delle famiglie | | | | | |
|----------------------------|---------------------------------------|--------------|-------------|--------------|-------------|--------------|
| | 2001 | | 2002 | | 2003 | |
| | Alimentari | Non aliment. | Alimentari | Non aliment. | Alimentari | Non aliment. |
| Trento | 12,0 | 88,0 | 11,9 | 88,1 | 11,9 | 88,1 |
| Bolzano | 11,3 | 88,7 | 11,2 | 88,8 | 11,2 | 88,8 |
| Trentino Alto Adige | 11,6 | 88,4 | 11,6 | 88,4 | 11,5 | 88,5 |
| Nord Ovest | 15,8 | 84,2 | 15,8 | 84,2 | 15,8 | 84,2 |
| Nord Est | 14,3 | 85,7 | 14,4 | 85,6 | 14,4 | 85,6 |
| Centro | 16,3 | 83,7 | 16,4 | 83,6 | 16,4 | 83,6 |
| Sud e Isole | 20,9 | 79,1 | 21,1 | 78,9 | 21,0 | 79,0 |
| ITALIA | 17,0 | 83,0 | 17,1 | 82,9 | 17,0 | 83,0 |

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Ed infatti, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie appare, con 17.817 euro, elevato rispetto alle ripartizioni territoriali del Centro e del Sud, in linea rispetto al Nord Est ed invece inferiore in rapporto al Nord Ovest ed a Bolzano.

Reddito disponibile pro-capite delle famiglie - Anni 2002 - 2003
Valori assoluti

| Province e Regioni | Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro) | | |
|----------------------------|----------------------------------------------------------------|-----------------|------------------|
| | 2002 | 2003 | Var. % 2003/2002 |
| Trento | 17.693,0 | 17.817,5 | 0,7 |
| Bolzano | 18.460,9 | 18.710,2 | 1,4 |
| Trentino Alto Adige | 18.070,9 | 18.255,7 | 1,0 |
| Nord Ovest | 18.033,9 | 18.640,6 | 3,4 |
| Nord Est | 17.320,0 | 17.874,5 | 3,2 |
| Centro | 16.326,0 | 16.804,4 | 2,9 |
| Mezzogiorno | 10.958,7 | 11.363,7 | 3,7 |
| ITALIA | 15.031,7 | 15.540,8 | 3,4 |

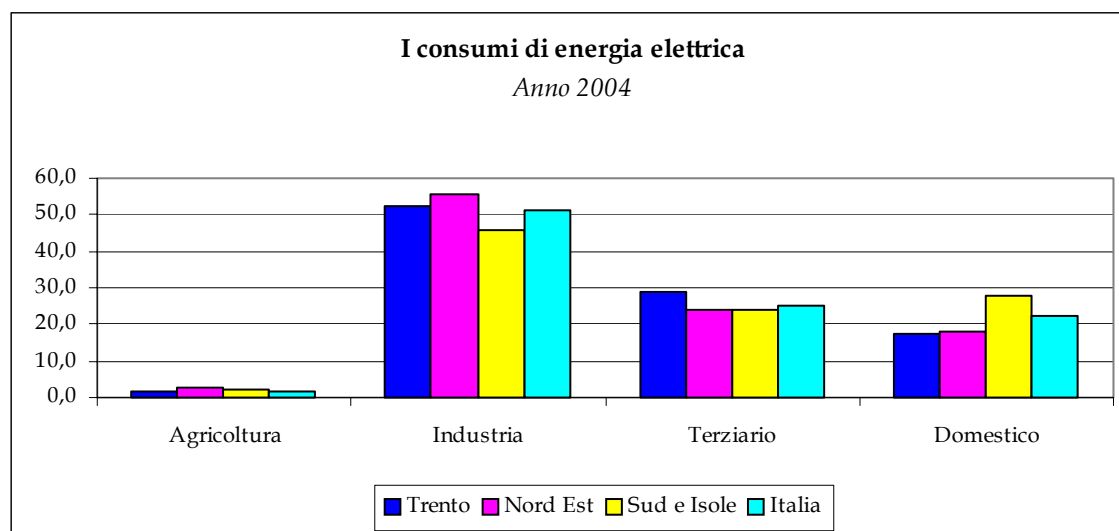
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Questo quadro viene anche confermato da un'analisi dei consumi d'energia elettrica per settore: in particolare emerge rispetto al Mezzogiorno un maggiore utilizzo in Trentino per fini produttivi, specie nel terziario.

Consumi di energia elettrica per settore di attività Anno 2004 - Valori percentuali

| Province e Regioni | Consumi di energia elettrica per settore di attività | | | | |
|----------------------------|------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|--------------|
| | Agricoltura | Industria | Terziario | Domestico | Totale |
| Trento | 1,7 | 52,1 | 29,0 | 17,3 | 100,0 |
| Bolzano | 5,0 | 36,9 | 39,2 | 18,9 | 100,0 |
| Trentino Alto Adige | 3,2 | 45,2 | 33,6 | 18,0 | 100,0 |
| Nord Ovest | 1,1 | 56,6 | 23,5 | 18,8 | 100,0 |
| Nord Est | 2,5 | 55,6 | 23,9 | 18,0 | 100,0 |
| Centro | 1,4 | 42,4 | 31,1 | 25,1 | 100,0 |
| Mezzogiorno | 2,0 | 46,1 | 23,8 | 28,1 | 100,0 |
| ITALIA | 1,7 | 51,0 | 25,0 | 22,2 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati GRTN



L'andamento degli investimenti è illustrato dal tasso di accumulazione, che rappresenta gli investimenti fissi in percentuale del valore aggiunto a prezzi correnti. Il valore relativo a Trento è stato pari al 26,8% nel 2004, evidenziando una lieve flessione rispetto al 2003. Tuttavia il tasso d'accumulazione trentino, pur inferiore a quello dell'Alto Adige, appare significativamente superiore a quello delle altre aree e della media nazionale (20,8%).

**Investimenti fissi lordi per branca produttrice
Anni 2003 - 2004 (milioni di euro correnti)**

| Province e Regioni | 2003 | | | 2004 | | |
|----------------------------|----------------|---------------------------------------------|----------------|----------------|---------------------------------------------|----------------|
| | Costruzioni | Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto | Totale | Costruzioni | Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto | Totale |
| Trento | 2.115 | 1.282 | 3.397 | 2.117 | 1.230 | 3.347 |
| Bolzano | 3.129 | 1.285 | 4.414 | 3.311 | 1.516 | 4.827 |
| Trentino Alto Adige | 5.244 | 2.567 | 7.811 | 5.428 | 2.746 | 8.174 |
| Nord Ovest | 31.011 | 46.350 | 77.361 | 32.844 | 46.816 | 79.660 |
| Nord Est | 32.179 | 29.607 | 61.786 | 34.696 | 31.075 | 65.771 |
| Centro | 19.332 | 28.043 | 47.375 | 20.890 | 29.257 | 50.147 |
| Centro nord | 82.522 | 104.000 | 186.522 | 88.430 | 107.148 | 195.578 |
| Mezzogiorno | 30.317 | 32.746 | 63.063 | 33.065 | 34.266 | 67.331 |
| Italia | 112.839 | 136.746 | 249.585 | 121.495 | 141.414 | 262.909 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tassi di accumulazione (*)
(Investimenti fissi in % del valore aggiunto a prezzi correnti)**

| Province e Regioni | 2003 | 2004 |
|----------------------------|-------------|-------------|
| Trento | 28,0 | 26,8 |
| Bolzano | 30,6 | 32,3 |
| Trentino Alto Adige | 29,5 | 29,8 |
| Nord Ovest | 19,7 | 19,6 |
| Nord Est | 22,8 | 23,5 |
| Centro | 18,5 | 18,6 |
| Centro nord | 20,3 | 20,5 |
| Mezzogiorno | 21,2 | 22,0 |
| Italia | 20,5 | 20,8 |

(*) (investimenti fissi lordi / valore aggiunto ai prezzi base) * 100

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

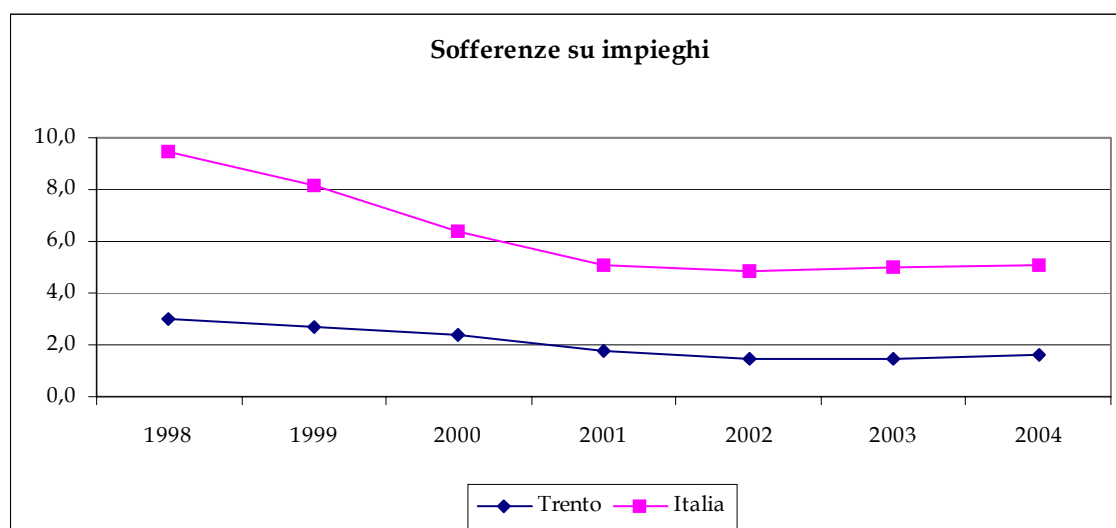
5.3 IL MERCATO DEL CREDITO

Sul versante delle sofferenze sugli impieghi, i segnali sembrano confortanti. Quest'indice, dopo un continuo calo a partire dal 1998 al 2003, si è attestato nel 2004 sull'1,6% per il Trentino, a fronte di un valore per il Nord Est del 3,3% e di una media nazionale del 5,1%.

Sofferenze su impieghi negli anni 1998 - 2004 Valori percentuali

| Province e Regioni | Sofferenze su impieghi | | | | | | |
|----------------------------|------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| Trento | 3,0 | 2,7 | 2,4 | 1,7 | 1,5 | 1,4 | 1,6 |
| Bolzano | 2,3 | 1,8 | 1,7 | 1,6 | 1,7 | 1,8 | 1,9 |
| Trentino Alto Adige | 2,6 | 2,2 | 2,0 | 1,7 | 1,6 | 1,6 | 1,8 |
| Nord Ovest | 4,9 | 4,2 | 3,1 | 2,6 | 2,7 | 2,7 | 2,7 |
| Nord Est | 4,7 | 4,0 | 3,4 | 2,5 | 2,5 | 3,2 | 3,3 |
| Centro | 9,1 | 7,4 | 6,7 | 5,0 | 4,9 | 5,2 | 5,3 |
| Sud e Isole | 26,8 | 25,0 | 19,4 | 16,5 | 14,9 | 14,4 | 13,7 |
| ITALIA | 9,5 | 8,2 | 6,4 | 5,1 | 4,8 | 5,0 | 5,1 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Meno positivo il segnale proveniente soprattutto dagli impieghi. Se infatti Trento e Bolzano presentano un dato che non si discosta in misura eccessiva per i depositi (circa 500 milioni di Euro a favore della provincia altoatesina), per gli impieghi la nostra provincia accusa un valore significativamente inferiore, da cui consegue un rapporto impieghi su depositi più basso e questo resta vero anche a confronto con il Nord Italia.

**Depositi e impieghi per localizzazione della clientela
Anni 2003 - 2004 (migliaia di euro)**

| Province e Regioni | Depositi | | Impieghi | | Impieghi su depositi | |
|----------------------------|--------------------|--------------------|----------------------|----------------------|----------------------|-------------|
| | 2003 | 2004 | 2003 | 2004 | 2003 | 2004 |
| Trento | 6.507.505 | 6.806.545 | 10.955.389 | 12.368.561 | 1,68 | 1,82 |
| Bolzano | 7.015.626 | 7.331.734 | 13.457.007 | 14.773.678 | 1,92 | 2,02 |
| Trentino Alto Adige | 13.523.131 | 14.138.278 | 24.412.395 | 27.142.238 | 1,81 | 1,92 |
| Nord Ovest | 214.547.168 | 226.323.519 | 431.055.879 | 449.678.301 | 2,01 | 1,99 |
| Nord Est | 129.677.854 | 137.008.290 | 247.896.301 | 265.828.019 | 1,91 | 1,94 |
| Centro | 140.902.011 | 149.941.734 | 261.344.612 | 270.735.771 | 1,85 | 1,81 |
| Sud e Isole | 126.341.814 | 131.204.239 | 149.628.108 | 164.156.788 | 1,18 | 1,25 |
| ITALIA | 611.468.847 | 644.477.782 | 1.089.924.900 | 1.150.398.879 | 1,78 | 1,79 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

5.4 IL MERCATO DEL LAVORO

La situazione del mercato del lavoro in provincia di Trento non desta particolari preoccupazioni e appare allineata con le regioni del nord Italia.

Il tasso di attività complessivo, calcolato sulla popolazione dai 15 ai 64 anni, risulta pari a 67,6 contro una media nazionale pari a 62,4. Detto indice appare tuttavia inferiore rispetto al 68,8 del Nord Est ed al 71,1 della provincia di Bolzano, evidenziando quindi la possibilità di un certo margine di miglioramento.

In particolare la componente maschile presenta un indice pari a 77,1 e quella femminile pari a 57,7. E' quindi puntando, con appropriati servizi e forme contrattuali più compatibili con gli impegni familiari delle donne, su una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro che si potranno recuperare risorse di capitale umano necessario per conseguire nuove spinte di sviluppo economico.

**Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni
per sesso, regione e provincia
Anno 2005 (dati in migliaia ed in percentuale)**

| Province e Regioni | Forze di lavoro | | | Tasso di attività 15-64 anni | | |
|----------------------------|-----------------|--------------|------------------|------------------------------|-------------|------------------|
| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
| Trento | 131 | 94 | 225 | 77,1 | 57,7 | 67,6 |
| Bolzano | 133 | 96 | 230 | 80,7 | 61,2 | 71,1 |
| Trentino Alto Adige | 264 | 190 | 454 | 78,9 | 59,4 | 69,3 |
| Nord Ovest | 3.995 | 2.927 | 6.923 | 77,2 | 58,0 | 67,6 |
| Nord Est | 2.898 | 2.124 | 5.021 | 78,0 | 59,4 | 68,8 |
| Centro | 2.795 | 2.059 | 4.854 | 75,2 | 55,5 | 65,2 |
| Sud e Isole | 4.858 | 2.709 | 7.567 | 69,9 | 37,5 | 53,6 |
| ITALIA | 14.640 | 9.811 | 24.451 | 74,4 | 50,4 | 62,4 |

Fonte: Indagine ISTAT sulle Forze Lavoro

La situazione non muta considerando il tasso di occupazione.

**Occupati in complesso e tasso di occupazione 15-64 anni
per sesso, regione e provincia
Anno 2005 (dati in migliaia ed in percentuale)**

| Province e Regioni | Occupati | | | Tasso di occupazione 15-64 anni | | |
|----------------------------|---------------|--------------|------------------|---------------------------------|-------------|------------------|
| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
| Trento | 128 | 89 | 217 | 75,2 | 54,7 | 65,1 |
| Bolzano | 130 | 93 | 223 | 78,9 | 59,0 | 69,1 |
| Trentino Alto Adige | 258 | 182 | 440 | 77,0 | 56,8 | 67,1 |
| Nord Ovest | 3.923 | 2.775 | 6.697 | 74,6 | 54,5 | 64,6 |
| Nord Est | 2.854 | 2.025 | 4.879 | 75,8 | 56,0 | 66,0 |
| Centro | 2.663 | 1.912 | 4.575 | 71,4 | 50,8 | 61,0 |
| Sud e Isole | 4.298 | 2.113 | 6.411 | 61,9 | 30,1 | 45,8 |
| ITALIA | 13.738 | 8.825 | 22.563 | 69,7 | 45,3 | 57,5 |

Fonte: Indagine ISTAT sulle Forze Lavoro

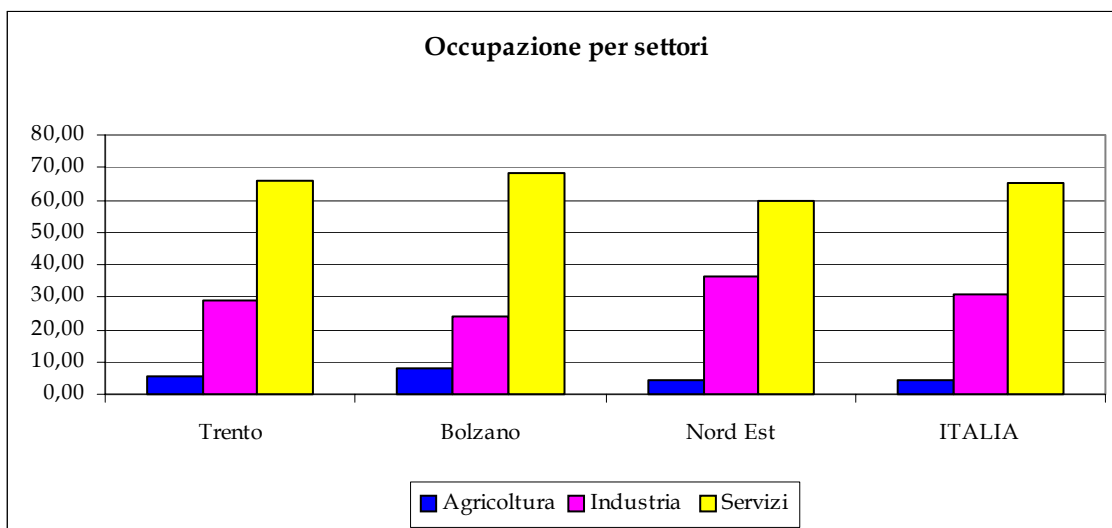
Delle differenze abbastanza significative emergono considerando l'articolazione settoriale dell'occupazione. Rispetto alla provincia di Bolzano, in Trentino si rileva una maggiore incidenza dell'occupazione nell'industria (28,9% sul totale occupati rispetto al 24,2% di Bolzano) ed una minore incidenza nei servizi (65,8% contro 68%) ma soprattutto nell'agricoltura (5,3% contro un 7,8%).

L'incidenza del lavoro nell'industria del Trentino appare tuttavia lievemente inferiore a quella media nazionale (30,8%), ma soprattutto rispetto al Nord Ovest (36,2%) ed al Nord Est (36,2%). E' naturale che considerazioni opposte si dovrebbero fare considerando il grado di terziarizzazione.

**Occupati per settore di attività economica,
posizione, regione e provincia
Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale)**

| Province e Regioni | Agricoltura | | | Industria | | | Servizi | | |
|----------------------------|-------------|--------------|------------|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| | Dipendenti | Indipendenti | Totale | Dipendenti | Indipendenti | Totale | Dipendenti | Indipendenti | Totale |
| Trento | 3 | 9 | 11 | 50 | 13 | 63 | 114 | 28 | 143 |
| Bolzano | 3 | 15 | 17 | 42 | 12 | 54 | 115 | 37 | 152 |
| Trentino Alto Adige | 5 | 23 | 29 | 92 | 25 | 117 | 230 | 65 | 294 |
| Nord Ovest | 42 | 116 | 158 | 1.952 | 473 | 2.425 | 2.957 | 1.158 | 4.115 |
| Nord Est | 53 | 147 | 200 | 1.408 | 356 | 1.764 | 2.101 | 814 | 2.915 |
| Centro | 56 | 71 | 127 | 919 | 303 | 1.222 | 2.340 | 886 | 3.226 |
| Sud e Isole | 285 | 177 | 462 | 1.185 | 345 | 1.530 | 3.235 | 1.184 | 4.419 |
| ITALIA | 436 | 511 | 947 | 5.464 | 1.476 | 6.940 | 10.633 | 4.042 | 14.675 |

Fonte: Indagine ISTAT sulle Forze Lavoro



Infine, in Trentino il tasso medio di disoccupazione nel 2005 è risultato pari al 3,6, a fronte di una media nazionale pari al 7,7. La situazione trentina appare più tranquilla anche rispetto al Nord Ovest (4,4) ed al Nord Est (4), mentre invece a Bolzano spetta un 2,8.

**Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia
Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale)**

| Province e Regioni | Persone in cerca di occupazione | | | Tasso di disoccupazione | | |
|----------------------------|---------------------------------|------------|------------------|-------------------------|-------------|------------------|
| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
| Trento | 3 | 5 | 8 | 2,4 | 5,2 | 3,6 |
| Bolzano | 3 | 3 | 6 | 2,2 | 3,5 | 2,8 |
| Trentino Alto Adige | 6 | 8 | 14 | 2,3 | 4,3 | 3,2 |
| Nord Ovest | 129 | 178 | 308 | 3,2 | 6,0 | 4,4 |
| Nord Est | 82 | 119 | 202 | 2,8 | 5,6 | 4,0 |
| Centro | 139 | 173 | 312 | 4,9 | 8,3 | 6,4 |
| Sud e Isole | 552 | 515 | 1.067 | 11,4 | 19,6 | 14,3 |
| ITALIA | 902 | 986 | 1.889 | 6,2 | 10,1 | 7,7 |

Fonte: Indagine ISTAT sulle Forze Lavoro

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO

L'aumento del potenziale di crescita della nostra economia è ancora oggi legato alla soluzione di alcuni problemi strutturali sul versante demografico e occupazionale: il tasso di ricambio della popolazione in età lavorativa (e il possibile rischio di declino economico derivante dai bassi tassi di natalità), l'allungamento della vita attiva, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, lo sviluppo di nuove figure e di nuove competenze connesse all'introduzione delle nuove tecnologie. E, non da ultimo, il grado di assorbimento di capitale umano di livello elevato (*high skills*) in un sistema imprenditoriale caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali" e da un orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale".

Pur in presenza di una generalizzata flessione della domanda di *high skills*, è tuttavia da segnalare nell'ultimo triennio un crescente ricorso a professioni legate alla direzione e gestione dei processi produttivi (anche quelli che fanno riferimento a stabilimenti esteri, a conferma dei fenomeni di *skill upgrading* legati alla delocalizzazione), alla definizione (o ri-definizione) di strategie di marketing e di vendita, nonché alla gestione delle attività della logistica e della distribuzione.

Ancora limitata è invece la domanda di figure tecnico-specialistiche nel campo della ricerca e della progettazione, attraverso le quali sarebbe invece possibile potenziare l'impatto atteso dalle spese in R&S (ancorate poco al di sopra dell'1% del PIL).

Le criticità riguardano tuttavia non solo l'entità degli investimenti innovativi ma anche la capacità di produrre e valorizzare economicamente scoperte e innovazioni da parte delle aziende e il gap rispetto ai nostri *competitors* nel mondo è rilevante non solo in termini di numero di brevetti approvati ma anche (o soprattutto) nel contenuto dei brevetti stessi. I prodotti *high tech*, le ICT e le biotecnologie concentrano infatti una quota di brevetti di molto inferiore a quella degli altri paesi industrializzati. Questo getta un cono d'ombra anche sullo sviluppo del nostro *Made in Italy*, il cui rilancio passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate in settori terzi, o, spesso, anche in paesi terzi, come dimostra il deficit "storico" della bilancia dei pagamenti della tecnologia, soprattutto nelle voci dei trasferimenti e dei diritti di sfruttamento dei brevetti.

Sviluppo tecnologico, qualificazione del capitale umano e modernizzazione degli assetti organizzativi sono pertanto gli elementi in grado di dare un nuovo slancio alla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, alla competitività del sistema), intrinsecamente legata come essa è alla capacità innovativa delle imprese, al profilo della forza lavoro di cui dispongono e al diffondersi delle nuove tecnologie.

6.1 LA QUALIFICAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Anche per il 2005 la domanda di lavoro delle imprese ha continuato a mostrare una tendenza espansiva sensibilmente superiore rispetto all'evoluzione generale del prodotto interno lordo. Questo porta a formulare un giudizio complessivamente positivo sugli andamenti che di recente hanno caratterizzato il mercato del lavoro: l'occupazione è aumentata di circa 1 milione e 300 mila posti dal 2000 al 2005, la disoccupazione è ormai ben lontana dai livelli a due cifre sui quali era ancorata all'inizio dello scorso decennio, il tasso di occupazione femminile continua a crescere (sia pur a ritmi molto più lenti nel 2005) e, al contempo, la disoccupazione di lunga durata non rappresenta un elemento di tensione come accadeva qualche anno fa.

La dinamica occupazionale resta dunque pur sempre positiva e conferma di essere in controtendenza con la stagnazione dell'economia. Sulla base dei dati diffusi dall'ISTAT, il numero di occupati risulta, in media annua per il 2005, pari a oltre 24 milioni. Il ritmo di crescita su base annua dell'occupazione è stato pari al + 0,4%, sintesi di un + 0,6% per l'occupazione maschile e di un - 0,1% per quella femminile. Si tratta dunque di un valore più contenuto rispetto a quanto rilevato a inizio di questo nuovo decennio ma segna pur sempre, nell'insieme, una decelerazione e non una contrazione. I riflessi di carattere congiunturale legati alla crisi economica non sono quindi riusciti, almeno nel nostro Paese, a invertire di segno l'andamento positivo dell'occupazione, sostenuto dalla dinamica moderata del costo del lavoro e dalle opportunità legate all'utilizzo delle forme contrattuali flessibili.

Esistono tuttavia alcuni problemi strutturali che vanno ancora risolti, se si vuole aumentare il potenziale di crescita della nostra economia: l'allungamento della vita attiva, l'ampliamento dell'offerta di impiego, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, la riorganizzazione del lavoro legata all'introduzione delle nuove tecnologie.

I dati messi a disposizione attraverso il *Sistema Informativo Excelsior* evidenziano che, nel complesso, l'occupazione privata ha retto anche nel 2005: gli imprenditori hanno programmato assunzioni in numero tale da comportare la creazione netta di circa 92.500 nuovi posti di lavoro nell'arco dell'anno, con un tasso di crescita pari al + 0,9%. L'entità del saldo tra entrate e uscite è più contenuta rispetto al passato (le previsioni per il 2004 indicavano 136.629 occupati in più, con un tasso di variazione del + 1,3%), segnalando quindi come, pur in una fase prolungata di stagnazione economica, gli imprenditori dimostrino ancora una "consapevole fiducia" e continuino a investire nelle risorse umane.

Numerosi studi hanno messo in luce come il basso assorbimento di capitale umano di livello elevato (*high skills*) nel sistema imprenditoriale italiano - caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali", dimensioni aziendali ridotte e orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale" - rappresenti uno dei vincoli più rilevanti per la crescita economica e lo sviluppo competitivo della nostra struttura economico-produttiva.

Le imprese con addetti, al netto del settore agricoltura, foreste e pesca, nel 2003 erano in Trentino 33 mila con quasi 154 mila addetti, di cui 105 mila dipendenti. Le imprese con dipendenti erano 12.415, cioè il 37,6% del totale.

**Imprese attive al 31.12.2003 con addetti, dipendenti e totali,
per divisione di attività economica
Provincia di Trento**

| Sezioni e divisioni di attività | Totale Imprese | | | Con addetti dipendenti | | Senza addetti dipendenti | |
|------------------------------------------------------------------|---------------------------|----------------|--------------------------|---------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|
| | Imprese con addetti | Addetti (*) | di cui dipend. (*) | Imprese | Addetti (*) | Imprese | Addetti (*) |
| Estrazione di minerali | 101 | 1.126 | 945 | 79 | 1.096 | 22 | 30 |
| Attività manifatturiere | 4.730 | 36.623 | 29.297 | 2.228 | 33.074 | 2.502 | 3.549 |
| Produtz. e distrib. energia elettrica, gas e acqua | 54 | 937 | 870 | 18 | 891 | 36 | 46 |
| Costruzioni | 6.402 | 22.122 | 13.530 | 2.217 | 16.992 | 4.185 | 5.130 |
| Commercio ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa | 9.003 | 28.908 | 15.548 | 2.771 | 20.212 | 6.232 | 8.696 |
| Alberghi e ristoranti | 4.308 | 18.666 | 11.007 | 2.577 | 15.794 | 1.731 | 2.872 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 1.417 | 9.718 | 7.735 | 545 | 8.588 | 872 | 1.130 |
| Intermediaz. monetaria e finanz. | 728 | 4.704 | 3.795 | 248 | 4.146 | 480 | 558 |
| Attività immob., noleggio, informa- tica, ricerca | 4.164 | 22.620 | 16.986 | 993 | 18.381 | 3.171 | 4.239 |
| Istruzione | 115 | 753 | 546 | 60 | 667 | 55 | 86 |
| Sanità e altri servizi sociali | 104 | 2.861 | 2.613 | 65 | 2.782 | 39 | 79 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 1.721 | 4.599 | 2.296 | 610 | 3.169 | 1.111 | 1.430 |
| Imprese non classificate | 161 | 250 | 57 | 4 | 63 | 157 | 187 |
| TOTALE escluso agricoltura e pesca | 33.008 | 153.887 | 105.225 | 12.415 | 125.855 | 20.593 | 28.032 |

(*) Valori medi 2003

Fonte: Unioncamere, elaborazione su Registro delle Imprese e REA

Le assunzioni previste per il 2005 ammontano a 9.202 unità, di cui 886, quasi un 10%, di alta qualificazione, valore che tuttavia si confronta con un quasi 17% del Nord Est e dell'Italia. In particolare *Excelsior* focalizza l'attenzione su figure con competenze elevate, da un lato sul versante tecnologico in senso stretto (per permettere lo sviluppo di relazioni stabili con centri di ricerca e formazione e favorire così la diffusione di innovazioni), da un altro lato sul versante dell'efficienza del processo di produzione e distribuzione e, da ultimo, su quello delle strategie di marketing e comunicazione.

Pur essendo figure eterogenee tra loro quanto a contenuti di competenze e a finalità alla base della loro assunzione, si possono definire come l'insieme delle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa. Nel complesso, a tali figure fanno riferimento in Italia 44.700 entrate per il 2005, ossia una quota pari al 6,9% del totale delle assunzioni programmate e, più nel dettaglio, al 40,7% dell'insieme delle *high skills* (dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, professioni tecniche).

E' questo, in altri termini, il nucleo che presenta il maggior dinamismo all'interno dei profili a più elevata qualificazione, posto che negli ultimi tre anni ha visto la sua incidenza sul totale delle entrate mantenersi tra il 6,3% e il 6,9% - a fronte di un calo evidente delle *high skills* (passate dal 24,6% del 2003 al 16,9% del 2005) - e, più in generale, un incremento medio annuo delle assunzioni relative pari al + 2,8% tra il 2003 e il 2005 (periodo in cui, nel complesso, le entrate sono invece diminuite dell'1,9%).

Si tratterebbe quindi di un fenomeno generalizzato di irrobustimento delle attività d'impresa maggiormente connesse alla necessità di riformulare e riposizionare l'offerta di beni e servizi, attraverso l'individuazione di nuovi spazi di mercato, l'ideazione e lo sviluppo di un nuovo mix di offerta, l'ottimizzazione della capacità produttiva, l'efficienza nella gestione della distribuzione.

**Le assunzioni previste dalle imprese nel 2005 con riferimento
alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa
Provincia di Trento**

| Professioni ISCO | Totale assunzioni 2005 | Incidenza per migliaia di assunz. complessive | Incidenza per migliaia di assunz. di figure High Skills | Trentino Alto Adige (v. ass.) | Nord Est (v. ass.) | Italia (v. ass.) |
|----------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------|
| a) Professioni della ricerca e della progettazione | 119 | 12,9 | 134,3 | 241 | 3.910 | 18.528 |
| b) Professioni per l'innovazione nel processo produtt. | 87 | 9,5 | 98,2 | 210 | 3.229 | 12.723 |
| c) Professioni per la promozione, il marketing e la comunicazione | 31 | 3,4 | 35,0 | 141 | 1.522 | 6.636 |
| d) Professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione | 30 | 3,3 | 33,9 | 36 | 656 | 2.446 |
| e) Professioni per lo sviluppo delle risorse umane e la formaz. aziendale | 20 | 2,2 | 22,6 | 34 | 899 | 4.369 |
| Tot. Professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa (a+b+c+d+e) | 287 | 31,2 | 323,9 | 662 | 10.216 | 44.702 |
| Totale High Skill (ISCO 1+2+3) | 886 | 96,3 | 1000,0 | 2.319 | 25.679 | 109.729 |
| TOTALE | 9.202 | 1000,0 | | 17.864 | 154.417 | 647.736 |

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

La valorizzazione del capitale umano passa anche attraverso la formazione che in Italia ha interessato circa 2 milioni di lavoratori (il 19,3% dei dipendenti). In Trentino nel corso del 2004 sono stati coinvolti in attività formative quasi 21 mila dipendenti, appartenenti soprattutto ai servizi ed all'industria, nonché ad aziende con almeno 50 dipendenti.

**Numero di formati e costo della formazione
per settore di attività, provincia e classe dimensionale
Anno 2004**

| Settori di attività | Formati dipendenti | Costo totale formazione (migliaia di euro) | Fondi pubblici (migliaia di euro) | Fondi propri (migliaia di euro) |
|-----------------------------------|-----------------------|-----------------------------------------------------|-----------------------------------------|---------------------------------------|
| Totale provincia di Trento | 20.958 | 13.840 | 1.006 | 12.834 |
| Industria | 6.024 | 3.400 | 137 | 3.263 |
| Costruzioni | 1.114 | 783 | 100 | 683 |
| Commercio | 2.833 | 1.617 | 110 | 1.507 |
| Turismo | 1.029 | 634 | 18 | 616 |
| Servizi | 9.958 | 7.406 | 642 | 6.764 |
| Bolzano | 25.273 | 21.120 | 3.031 | 18.090 |
| Trentino Alto Adige | 46.231 | 34.961 | 4.037 | 30.924 |
| Nord Est | 470.985 | 345.900 | 25.034 | 320.865 |
| Italia | 1.988.113 | 1.603.388 | 104.377 | 1.499.011 |
| 1 - 9 Dipendenti | 3.461 | 2.793 | 86 | 2.707 |
| 10 - 49 Dipendenti | 4.401 | 2.768 | 326 | 2.442 |
| >= 50 Dipendenti | 13.096 | 8.279 | 594 | 7.685 |

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

L'impegno continuo delle imprese sulla strada della qualificazione delle risorse umane va nella giusta direzione, ma deve ulteriormente crescere, nella consapevolezza che l'investimento nel capitale umano sia l'unico in grado di garantire uno sviluppo equilibrato e duraturo per il Paese.

6.2 GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

Un elemento strutturale che incide profondamente nell'erosione della competitività italiana è la limitata capacità di generare innovazione.

La spesa in R&S continua infatti a crescere a ritmi ben contenuti (+ 1,2% a prezzi correnti tra il 2002 e il 2003), tanto da non variare affatto in termini di incidenza sul PIL italiano (oscilla ormai stabilmente tra l'1,1% e l'1,2%).

Nell'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati (2003) si è solo avvertita una ricomposizione nella distribuzione della spesa, con il Nord che ora da solo sopravanza di un quarto la spesa del resto d'Italia. Resta però ancora preoccupazione non solo l'entità e la dinamica di tale tipologia di spesa, quanto piuttosto l'ancora limitata incidenza della componente di R&S finanziata dalle imprese private. In Italia, gli investimenti in R&S finanziati direttamente dalle imprese non raggiungono nemmeno la metà del totale (si fermano infatti al 47% nel 2003) e coprono ancora oggi appena lo 0,5% del PIL. Anche a causa di una flessione rilevata nelle regioni del Nord e del Centro, la loro variazione assume addirittura un segno negativo (- 1,1% tra il 2002 e il 2003), portando il valore

complessivo su livelli ancora più bassi rispetto a quelli riferiti alla spesa degli organismi afferenti al mondo pubblico, tra i quali le Università concentrano la quota più consistente (5 miliardi di euro, un terzo della spesa totale) e, per di più, in crescita continua (+ 4,3%).

Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione. Anno 2003
Valori assoluti in migliaia di euro

| Regioni | Valori assoluti | | | | | Spesa R&S (% PIL) |
|-----------------------|----------------------|------------------|--------------------------------|------------------|-------------------|-------------------|
| | Amministr. pubbliche | Università | Istituzioni private non profit | Imprese | Totale | |
| Piemonte | 78.279 | 310.860 | 15.876 | 1.346.118 | 1.751.133 | 1,6 |
| Valle d' Aosta | 1.592 | 1.434 | 1.305 | 9.163 | 13.494 | 0,4 |
| Lombardia | 226.051 | 754.101 | 124.675 | 2.158.908 | 3.263.735 | 1,2 |
| Trentino Alto Adige | 70.738 | 54.971 | 7.201 | 60.603 | 193.513 | 0,7 |
| Veneto | 84.407 | 368.041 | 6.370 | 377.186 | 836.004 | 0,7 |
| Friuli-Venezia Giulia | 43.675 | 153.431 | 1.202 | 147.230 | 345.538 | 1,1 |
| Liguria | 76.221 | 127.616 | 2.518 | 238.368 | 444.723 | 1,1 |
| Emilia-Romagna | 112.806 | 461.074 | 6.775 | 818.050 | 1.398.705 | 1,2 |
| Toscana | 139.295 | 531.075 | 3.872 | 319.572 | 993.814 | 1,1 |
| Umbria | 13.938 | 106.483 | 517 | 35.756 | 156.694 | 0,9 |
| Marche | 12.411 | 117.528 | 632 | 98.026 | 228.597 | 0,7 |
| Lazio | 1.328.319 | 598.831 | 21.258 | 668.070 | 2.616.478 | 1,9 |
| Abruzzo | 36.039 | 102.759 | 857 | 125.308 | 264.963 | 1,1 |
| Molise | 3.049 | 16.001 | 530 | 1.901 | 21.481 | 0,4 |
| Campania | 145.898 | 450.177 | 8.602 | 311.043 | 915.720 | 1,0 |
| Puglia | 62.385 | 210.387 | 3.860 | 88.890 | 365.522 | 0,6 |
| Basilicata | 10.495 | 19.071 | 19 | 18.833 | 48.418 | 0,5 |
| Calabria | 16.484 | 95.003 | 60 | 5.322 | 116.869 | 0,4 |
| Sicilia | 82.324 | 372.287 | 1.214 | 134.970 | 590.795 | 0,8 |
| Sardegna | 37.840 | 148.590 | 474 | 15.860 | 202.764 | 0,7 |
| Nord | 693.769 | 2.231.528 | 165.922 | 5.155.626 | 8.246.845 | 1,2 |
| Centro | 1.493.963 | 1.353.917 | 26.279 | 1.121.424 | 3.995.583 | 1,5 |
| Sud e Isole | 394.514 | 1.414.275 | 15.616 | 702.127 | 2.526.532 | 0,8 |
| ITALIA | 2.582.246 | 4.999.720 | 207.817 | 6.979.177 | 14.768.960 | 1,1 |

Fonte: ISTAT

La situazione del Trentino Alto Adige appare ancora più deficitaria rispetto alla già problematica situazione nazionale: la percentuale di spesa in R&S rapportata al Pil pari ad uno 0,7% risulta infatti molto inferiore alla media nazionale (1,1%). La quota sostenuta dalle imprese è inoltre pari al 31,3%, a fronte di un 47,3% medio nazionale, il 36,6% è sostenuto dalle amministrazioni pubbliche (17,5% nazionale), il 28,4% dalle università (33,9% nazionale) e la quota residua da istituzioni private non profit.

Gli addetti alla R&S per ogni mille abitanti sono nella nostra regione 2,4 a fronte di un 2,8 come media nazionale. Il confronto diventa ancora più problematico in relazione alle regioni del Centro.

Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2003
Unità espresse in equivalenti tempo pieno

| Regioni | Valori assoluti | | | | | Addetti R&S% Popolazione (ogni 1000 abitanti) |
|-----------------------|----------------------|---------------|--------------------------------|-----------------|------------------|-----------------------------------------------------|
| | Amministr. pubbliche | Università | Istituzioni private non profit | Imprese | Totale | |
| Piemonte | 898 | 3.287 | 274 | 13.991,2 | 18.450,2 | 4,3 |
| Valle d' Aosta | 38 | 23 | 20 | 111,2 | 192,2 | 1,6 |
| Lombardia | 2.263 | 6.912 | 1.503 | 18.750,4 | 29.428,4 | 3,2 |
| Trentino Alto Adige | 815 | 615 | 126 | 771,2 | 2.327,2 | 2,4 |
| Veneto | 1.045 | 3.785 | 119 | 4.311,5 | 9.260,5 | 2,0 |
| Friuli-Venezia Giulia | 458 | 1.884 | 40 | 1.343,8 | 3.725,8 | 3,1 |
| Liguria | 928 | 1.498 | 37 | 2.352,2 | 4.815,2 | 3,1 |
| Emilia-Romagna | 1.273 | 5.391 | 129 | 8.148,3 | 14.941,3 | 3,7 |
| Toscana | 1.863 | 5.380 | 89 | 3.042,4 | 10.374,4 | 2,9 |
| Umbria | 144 | 1.591 | 10 | 620,6 | 2.365,6 | 2,8 |
| Marche | 215 | 1.348 | 21 | 1.191,9 | 2.775,9 | 1,8 |
| Lazio | 16.329 | 8.212 | 314 | 5.585,3 | 30.440,3 | 5,8 |
| Abruzzo | 447 | 1.358 | 20 | 1.531,9 | 3.356,9 | 2,6 |
| Molise | 50 | 246 | 9 | 8,4 | 313,4 | 1,0 |
| Campania | 1.841 | 6.280 | 151 | 3.089,8 | 11.361,8 | 2,0 |
| Puglia | 894 | 3.162 | 84 | 1.036,6 | 5.176,6 | 1,3 |
| Basilicata | 116 | 391 | 1 | 199,9 | 707,9 | 1,2 |
| Calabria | 240 | 1.128 | 4 | 84,3 | 1.456,3 | 0,7 |
| Sicilia | 1.012 | 5.075 | 38 | 1.539,3 | 7.664,3 | 1,5 |
| Sardegna | 594 | 1.840 | 12 | 247,6 | 2.693,6 | 1,6 |
| Nord | 7.718 | 23.395 | 2.248 | 49.780 | 83.141 | 3,2 |
| Centro | 18.551 | 16.531 | 434 | 10.440 | 45.956 | 4,1 |
| Sud e Isole | 5.194 | 19.480 | 319 | 7.738 | 32.731 | 1,6 |
| ITALIA | 31.463 | 59.406 | 3.001 | 67.957,8 | 161.827,8 | 2,8 |

Fonte: ISTAT

In realtà bisogna anche tener conto dei fenomeni di “innovazione sommersa”. Le spese che le imprese sostengono per l’effettuazione di progetti di R&S vengono di frequente incluse fra le spese correnti, anche se in realtà esse dovrebbero invece far parte a pieno titolo della categoria degli investimenti fissi ancora più degli stessi acquisti di macchinari.

All’entità limitata degli investimenti privati in R&S va poi aggiunta la scarsa capacità di valorizzare economicamente la stessa attività di ricerca, ossia di tradurre in prodotti e processi economicamente valorizzabili le scoperte, le innovazioni e le “opere dell’ingegno”. Queste ultime, peraltro, spesso non “formalizzate”, come dimostra la bassa incidenza delle domande di brevetto provenienti dall’Italia sul totale di quelle pubblicate dall’Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO).

6.3 I BREVETTI

Nella capacità delle aziende di tradurre in prodotti e processi economicamente valorizzabili le scoperte, le innovazioni e le “opere dell’ingegno” si rileva un’altra criticità in confronto ai nostri *competitors*. Le domande di brevetto

provenienti dall'Italia rappresentano infatti solo l'8% sul totale di quelle presentate all'*European Patent Office* (EPO, ossia l'Ufficio Europeo dei Brevetti) dai Paesi dell'UE a 25, contro il 41% della Germania, il 14,3% della Francia e il 12,1% del Regno Unito. Differenze che, peraltro, non mutano se si prova a relativizzare la numerosità dei brevetti sulla base degli occupati o degli abitanti.

Il gap rispetto agli altri Paesi europei (ma anche in confronto ad altre economie avanzate) è rilevante non solo in termini di numero di brevetti presentati ma anche (o soprattutto) nel contenuto dei brevetti stessi. Selezionando alcune aree a partire dall'aggregazione in classi dell'*International Patent Classification* (IPC), nella quale ogni brevetto ha un codice di classificazione, emergono infatti differenze considerevoli proprio nei campi a maggior contenuto tecnologico: i prodotti high-tech, le ICT e le biotecnologie. In tutti questi raggruppamenti, le quote riferite al totale dei brevetti presentati dall'Italia si mantengono ben al di sotto sia della media europea, sia degli Stati Uniti e del Giappone. Tale distanza può essere, da un lato, letta come conseguenza della specializzazione produttiva del nostro sistema imprenditoriale ma, dall'altro, getta un cono d'ombra proprio sull'effettivo sviluppo competitivo del nostro *Made in Italy* tradizionale, il cui rilancio (in termini di efficienza produttiva e di competitività) passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate anche in settori terzi. Basti pensare a tal proposito all'importanza delle biotecnologie per il settore agroindustriale o alle molteplici applicazioni dell'ICT nella gestione dei diversi processi produttivi (non solo all'interno delle mura della fabbrica ma anche con riferimento alla rete di clienti e fornitori dell'azienda).

Il circuito virtuoso tra ricerca pubblica, innovazione industriale e competitività può avere una chiara ricaduta sullo sviluppo socio-economico anche a livello territoriale. Su scala provinciale sono oggi disponibili alcuni indicatori, derivanti dalle richieste di brevetti pervenute all'Ufficio europeo dei brevetti (EPO), che misurano la capacità di ogni provincia europea nel contribuire ai processi di conoscenza ed all'innovazione tecnologica. Da essi emerge una regolarità geografica piuttosto netta, che privilegia il centro dell'Europa ed i Paesi scandinavi.

L'Italia settentrionale si colloca in una posizione intermedia, segnando tra l'altro un certo recupero rispetto al 1995 ed agli anni precedenti. Il Mezzogiorno italiano, la Penisola iberica, la Grecia, i Paesi dell'Europa centro orientale evidenziano al contrario un'attività brevettuale modesta, indicativa con ogni probabilità di carenze tecnologiche piuttosto profonde. Tra queste ultime aree si pone anche il Trentino Alto Adige.

**Numero di brevetti europei presentati all'EPO (European Patent Office)
Valori pro capite (per milione di abitanti)**

| Province e Regioni | A n n o | | | | | |
|----------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| Trento | 42,4 | 26,8 | 50,4 | 62,8 | 42,5 | 30,4 |
| Bolzano | 23,7 | 40,0 | 41,8 | 34,3 | 50,1 | 20,5 |
| Trentino Alto Adige | 33,1 | 33,3 | 46,2 | 48,7 | 46,2 | 25,5 |
| Nord Ovest | 94,4 | 99,3 | 102,6 | 105,9 | 104,7 | 122,7 |
| Nord Est | 81,9 | 91,1 | 88,1 | 97,8 | 103,2 | 108,5 |
| Centro | 29,6 | 35,7 | 38,1 | 39,2 | 38,7 | 51,0 |
| Sud e Isole | 4,5 | 5,2 | 5,5 | 5,1 | 6,2 | 5,3 |
| ITALIA | 47,9 | 52,4 | 53,5 | 56,5 | 57,6 | 64,5 |

Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

I dati fin qui presentati confermano la necessità di intervenire, anche indipendentemente dalle variabili territoriali, sul raccordo tra sistema della ricerca e sistema delle imprese, ossia tra il mondo che genera ed alimenta l'innovazione scientifica e tecnologica, ed il mondo che valorizza economicamente l'innovazione.

Per fluidificare quindi il rapporto tra impresa ed innovazione bisognerebbe principalmente dare slancio alle aggregazioni ed ai consorzi di PMI, finalizzati all'adozione di tecnologie già esistenti o anche tesi ad avvalersi dell'attività di laboratori e di ricercatori a tempo pieno, al fine di sviluppare una R&S interna ma sempre "comune". Questo *modus operandi* e questo modello di "ricerca cooperativa" si prestano sia ai settori tecnologicamente avanzati (in cui la piccola impresa, da sola, non riesce a sviluppare una propria capacità innovativa), sia a quelli del *Made in Italy*, dove i collegamenti tra aziende possono portare alla sperimentazione di nuovi prodotti, compatibili con la nostra tradizione produttiva.

6.4 LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TECNOLOGICA

Un indicatore del possibile *mismatch* esistente tra domanda e offerta di tecnologia sul territorio nazionale, con riferimento specifico alle imprese private, è individuabile nel saldo della Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT). Questa registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, *know-how* e assistenza tecnica.

Il saldo globale della BPT in Italia per il 2004 è risultato negativo per un importo pari a circa 168 milioni di euro, un disavanzo in linea con un andamento deficitario della serie storica riferita all'ultimo decennio ma in sensibile

miglioramento rispetto all'anno precedente, quando si rilevò un saldo negativo pari a 608 milioni. Come in passato, il saldo complessivo è il risultato di surplus registrati nei servizi di ricerca e sviluppo (servizi resi a imprese controllate o collegate, nonché attività frutto di progetti congiunti transnazionali nel campo della R&S) e nei servizi con contenuto tecnologico (invio di tecnici ed esperti, engineering, formazione e assistenza tecnica legata ai diritti di sfruttamento), tuttavia più che compensati dai disavanzi nel commercio in tecnologia (trasferimenti di brevetti, invenzioni e *knowhow* ed i relativi diritti di sfruttamento) e, soprattutto, nelle transazioni in marchi di fabbrica, modelli e disegni.

Bilancia dei pagamenti della tecnologia - Anno 2004
Incassi, pagamenti e saldi ripartiti per regioni d'Italia
Valori in migliaia di Euro

| Regioni e aree geografiche | Anno 2004 | | | | |
|----------------------------|------------------|------------------|------------------|----------------------|------------------------|
| | Incassi | Pagamenti | Saldi | Incassi % sul totale | Pagamenti % sul totale |
| Piemonte | 457.827 | 222.591 | 235.236 | 14,7 | 6,8 |
| Valle d' Aosta | 1.384 | 781 | 603 | 0,0 | 0,0 |
| Lombardia | 1.362.266 | 1.609.862 | - 247.596 | 43,8 | 49,1 |
| Liguria | 114.662 | 78.932 | 35.730 | 3,7 | 2,4 |
| Trentino Alto Adige | 7.604 | 20.743 | - 13.139 | 0,2 | 0,6 |
| Veneto | 102.786 | 167.189 | - 64.403 | 3,3 | 5,1 |
| Friuli-Venezia Giulia | 54.884 | 52.444 | 2.440 | 1,8 | 1,6 |
| Emilia-Romagna | 144.705 | 176.972 | - 32.267 | 4,7 | 5,4 |
| Toscana | 218.929 | 102.845 | 116.084 | 7,0 | 3,1 |
| Umbria | 9.369 | 11.946 | - 2.577 | 0,3 | 0,4 |
| Marche | 16.566 | 22.508 | - 5.942 | 0,5 | 0,7 |
| Lazio | 580.778 | 698.181 | - 117.403 | 18,7 | 21,3 |
| Abruzzo | 4.572 | 74.940 | - 70.368 | 0,1 | 2,3 |
| Molise | 312 | 470 | - 158 | 0,0 | 0,0 |
| Campania | 12.677 | 9.414 | 3.263 | 0,4 | 0,3 |
| Puglia | 6.460 | 6.467 | - 7 | 0,2 | 0,2 |
| Basilicata | 267 | 3.422 | - 3.155 | 0,0 | 0,1 |
| Calabria | 711 | 1.494 | - 783 | 0,0 | 0,0 |
| Sicilia | 6.719 | 5.927 | 792 | 0,2 | 0,2 |
| Sardegna | 6.335 | 10.520 | - 4.185 | 0,2 | 0,3 |
| NordOvest | 1.936.139 | 1.912.166 | 23.973 | 62,3 | 58,3 |
| Nord Est | 309.979 | 417.348 | - 107.369 | 10,0 | 12,7 |
| Centro | 830.214 | 910.420 | - 80.206 | 26,7 | 27,8 |
| Sud e Isole | 33.481 | 37.714 | - 4.233 | 1,1 | 1,2 |
| ITALIA | 3.109.813 | 3.277.648 | - 167.835 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi, La Bilancia dei pagamenti della Tecnologia

Anche con riferimento al Trentino Alto Adige si ha un deficit, pari a 13 milioni di Euro, con una diminuzione degli incassi, rispetto al 2003, del 28,6% ed un incremento dei pagamenti del 32,5%. Si tratta di un andamento in controtendenza rispetto al dato nazionale, che preoccupa e che conferma la necessità di dare un forte impulso al settore della ricerca e dell'innovazione, e quindi allo sviluppo delle tecnologie, con investimenti massicci da parte delle Istituzioni. Interventi quanto mai necessari dato il contributo ancora piuttosto esiguo del Trentino Alto Adige agli incassi (0,2%) ed ai pagamenti nazionali (0,6%).

Le regioni che contribuiscono in maniera più significativa sono invece la Lombardia (43,8% degli incassi e 49,1% dei pagamenti), il Lazio (rispettivamente, 18,7% e 21,3%) ed il Piemonte (14,7% e 6,8%). Queste tre regioni rappresentano quindi oltre il 77% sia con riferimento agli incassi che ai pagamenti. Sulla base di queste percentuali sembra quindi di poter arguire che da una parte l'attività produttiva regionale sia caratterizzata da una domanda contenuta di nuova tecnologia e che dall'altra il sistema non produca innovazioni esportabili. E' tuttavia evidente come la Lombardia funga spesso da tramite anche per il territorio circostante nell'interscambio tecnologico.

Le informazioni fin qui illustrate sui fabbisogni espliciti delle imprese nel campo dell'innovazione tecnologica (in termini non solo di brevetti e servizi di assistenza o di R&S ma anche di risorse umane in grado di facilitare la diffusione di comportamenti innovativi in azienda) confermano dunque le criticità già più volte evidenziate in occasione dei precedenti Rapporti, che vanno dall'entità degli investimenti di fonte privata alla contenuta dinamica della capacità brevettuale o, ancora, al forte orientamento allo sviluppo di innovazione incorporata nei beni strumentali. Ne aggiungono tuttavia una, ossia la domanda ancora limitata (e, anzi, in lieve flessione) di figure professionali in grado di sviluppare (all'interno o attraverso il collegamento con strutture esterne specializzate) attività di R&S e di innovazione tecnologica. Mancando tale tassello, rischia di non innescarsi la connessione virtuosa fra progresso tecnologico, cambiamento organizzativo e qualificazione delle risorse umane, in grado di dare effettivo slancio alla capacità di sviluppo e di valorizzazione economica delle attività di R&S.

Tenendo soprattutto conto delle specializzazioni produttive del nostro Sistema Paese, la via da percorrere sembra dunque essere non tanto quella di destinare maggiori risorse pubbliche alla ricerca o di sviluppare politiche di incentivazione alla R&S, quanto quella di sviluppare politiche mirate, nello specifico, a rendere più immediato e significativo l'impatto degli investimenti in ricerca sulla produttività. Obiettivo raggiungibile facilitando, tra l'altro, il passaggio da una domanda di innovazione fin qui espressa a livello di singole imprese a una "domanda aggregata", cui faccia riferimento un numero maggiore di soggetti con esigenze simili dal punto di vista tecnologico e alla quale si possa dare risposta adeguata anche con l'ausilio di strutture esterne qualificate (Università, Enti Pubblici di Ricerca, ecc.). Al contempo, occorre agire sul versante organizzativo, favorendo una maggiore internalizzazione di capitale umano *high skill* in grado di rispondere ad esigenze specifiche, quali quelle legate più strettamente alla ricerca tecnologica o inerenti alle trasformazioni organizzative (inclusa la riconversione delle strutture produttive) in grado di generare un impatto positivo dell'innovazione sulla produttività aziendale.

Tale approccio avrebbe dunque un impatto sensibile proprio sulla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, della competitività del sistema), intrinsecamente legata come essa è alla capacità innovativa delle imprese e al diffondersi delle nuove tecnologie. Non a caso, la flessione della produttività nell'ultimo triennio sarebbe peraltro da ricondurre in parte proprio alla "qualità" dei profili professionali richiesti dalle imprese (non cresciuta di pari passo con

l'incremento della base occupazionale) e all'impatto ancora limitato degli investimenti innovativi realizzati negli anni passati, in primo luogo quelli legati al recupero dell'efficienza produttiva (come nel caso delle tecnologie dell'ICT).



starnet

La rete degli uffici studi e statistica delle
Camere di Commercio

Dal 20 febbraio 2001 è accessibile al pubblico la rete degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio italiane, all'indirizzo Internet www.starnet.unioncamere.it/

Come funziona Starnet

Ogni Camera di commercio ha a disposizione un'area in cui pubblicare quanto realizzato dal proprio Ufficio studi e statistica, nonché le principali informazioni statistico-economiche ed analisi realizzate dagli altri Enti del Sistan. Ad ogni provincia e ad ogni regione fa quindi capo una redazione che, in tempo reale, provvede ad aggiornare le principali statistiche relative al proprio territorio.

Parallelamente alla rete di redattori territoriali vi è una redazione "tematica", in cui le statistiche sono state riorganizzate in 27 aree (agricoltura, commercio estero, popolazione,...) e, anche in questo caso, ad ogni area è associato un redattore.

Come trovare i documenti all'interno di Starnet

Nonostante la complessità della struttura, la navigazione all'interno di Starnet è semplice ed intuitiva. E' possibile ricercare i documenti per provincia o regione selezionando **territorio** dal menu posto nella parte superiore dello schermo, oppure, se si è interessati ad uno specifico settore, selezionando **tematica** è possibile visualizzare i documenti organizzati per argomento. All'interno di Starnet sono presenti anche diversi criteri di **ricerca** per consentire in maniera agevole l'individuazione dei documenti cercati.

Per ricercare dati e documenti sulla **provincia di Trento**, bisogna quindi selezionare **territorio** e quindi **Trento** dal menu tendina "**seleziona province**" e quindi cliccare **vai** (*Attenzione: non selezionare Trentino nel menu tendina "seleziona regione"*).

In apertura appare **in evidenza** la possibilità di aprire una serie di dati contenuti nell'Atlante della competitività. Sotto **novità** sono elencati i più recenti documenti immessi che interessano l'area provinciale.

Selezionando **analisi e dati** sulla sinistra si aprono due cartelle:

- **dati fondamentali** contiene una serie di tabelle sui principali fenomeni economici, organizzati in alcune cartelle tematiche;
- **altri dati** invece consente di accedere a tutte le pubblicazioni della Camera di Commercio di Trento, nonché agli elenchi delle imprese industriali, artigiane e dell'autotrasporto merci.